



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

V. S. S.

134

132



V. S. S. 134

W. H.

Loci Capuaniorum Monachy.

COMPENDIO

DELLA VITA,

VIRTU', ET MIRACOLI

Del Venerabile Seruo di Dio

F. BERNARDO

DA CORLIONE

RELIGIOSO LAICO DEL SACRO
Ordine dei PP. Cappuccini.

COMPOSTO DAL

P. MICHELE FRAZZETTA

DELLA COMPAGNIA DI

Giesù, cauato da' Processi già
presentati, in Roma alla
Sacra Congregatione dei
Riti.



IN PALERMO, Per gli heredi, del Bossio, 1677!

Imp. Ab. Rapol. G. & V. G. S. V. Imp. R. 1099. P.

COMPLENDO

DI ...

... ET ...

... di ...

BERNARDO

Bayerische
Staatsbibliothek
MÜNCHEN

DA ...

... DEL SACRO

... Capuccini.

COMPAGNO DAL

MICHELLE TRAZZETTA

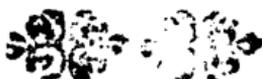
... COMPAGNIA DI

... di ...

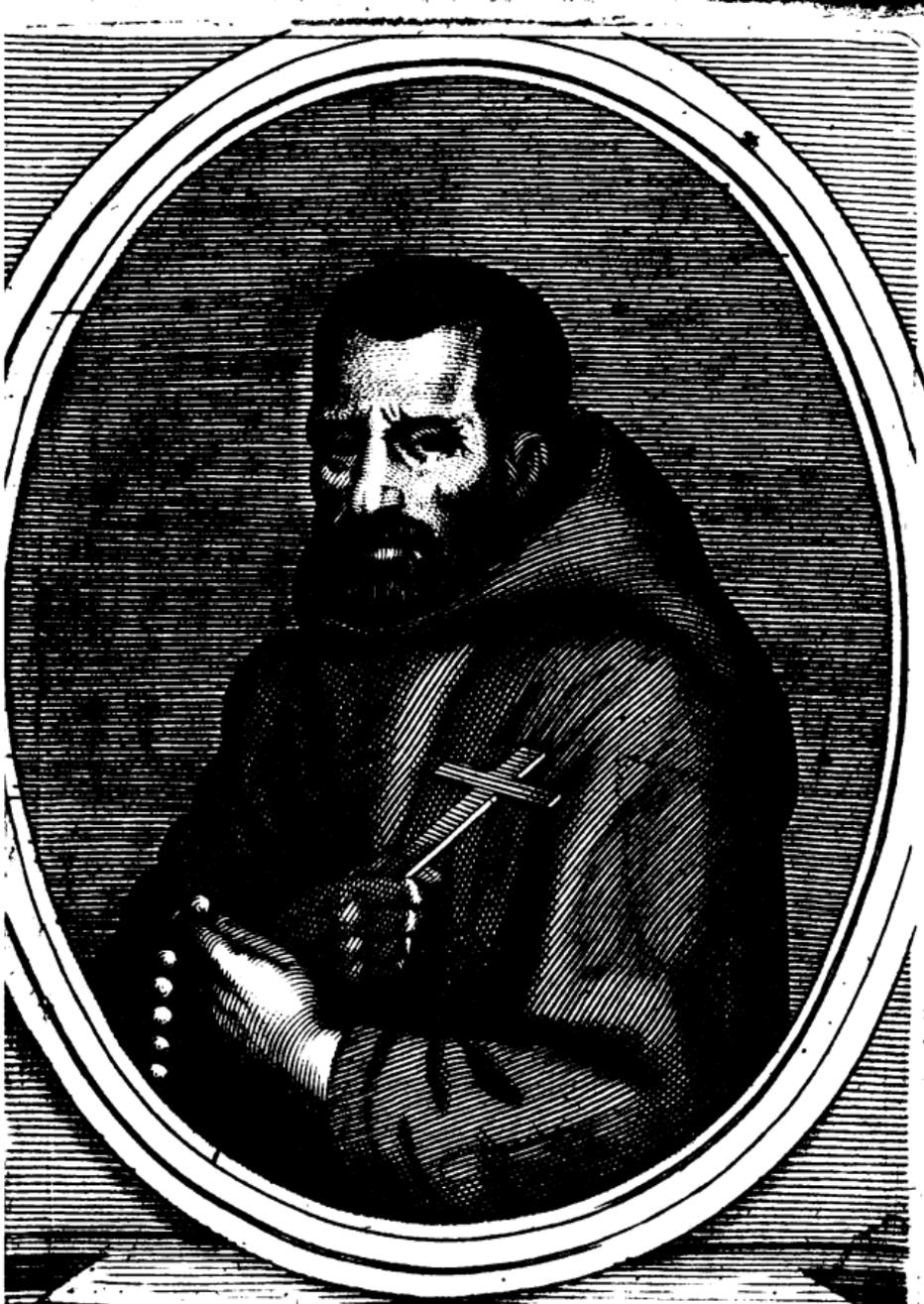
... in ...

... del ...

...



... PATRIMONIO ...



VEN. DEI SERVVS, FR. BERNARDVS
a Corleone. Siculus. Capuccinus
Obijt Panor. 12 Ian. 1667. Aetatis suae 62 Relig. 37

LETTERA SCRITTA

ALL'AVTORE,

Dal Reuerendissimo Padre

FRA BONAVENTURA

DA RECANATI,

PROCVRATORE, E COMMISSARIO

Generale, in assenza del Reuerendiss.

P. Generale dei PP. Cappuccini,

e Predicatore Apostolico,

dopo hauer letto il

Compendio della

sudetta vita

DI

FRA BERNARDO.

Molto R. P. nel Signore offeruandis.

IL Deuoto, & ingegnoso Com-
pendio della Vita, & Attioni com-
mendabili del Seruo di Dio, Fr. Ber-

nardo da Corlione, Laico dell'ordin e
nostro, ricauato fedelmente, e succin-
tamente dalla penna di V.R. da Pro-
cessi del medemo, si come porta in
fronte la sua Religiosa pietà verso il
Seruò di Dio, così anche esprime al
vivo la singolarità del suo affetto ver-
so la mia Religione. Ond'io à nome
di quella mi riconosco tenuto, à con-
testargliene con questa le immortali
obligationi, che gliene conferuarà la
medesima, mentre con riuerirla di
cuore, pregarò di continuo la Maestà
Diuina, che per l'intercessione dell'
l'istesso suo Seruo Fr. Bernardo, con-
ceda à V. R. tutta quell'abbondanza
di gratie, che ricerca il suo merito, e
richiede la sua Religiosa carità. Dal
nostro Conuento de' Cappucini, li 4.
Marzo 1677. in Roma.

Di V. P. M. R.

Deuotissimo Seruo nel Signore
F. Bonauentura da Racanati Cappuccino.

Al mio Signore

& Padrone Colendissimo

Al Signor G. N. G. R.

D. FRANCESCO CORBINO



LAIRUE I gran torto al

sono di Dio. Halli Bal

stardo, ferlo presente Rio

meo alle fratto delle sue ammorran

de virtù, non segna il b d i t r e i n q u a n t i

che a quello di V. S. la optale d

con singolare affetto, ha foa i n i m i n a

Arato lo spe se per farne, il baccotray

e con la autentico Procossio in i a n o a l

la Corte Romana, per farlo a suo

tempo auerire dal Moneta tutto. E

benche quella, possa da qualch'viro

stimarsi corrispondenza di gratitu

dine, alla particolare protezione,

che 'l Seruo di Dio professò viuen-

do alla sua Casa, e dopo morte hã
mantenuto con evidenti Miracoli;
ella nulla di meno è puro effetto di
quella pietà, che soggiorna nel suo
petto, erede non meno della chia-
rezza del Sangue, che delle virtù
de suoi Antenati, li quali Auoli, ben-
che illustrati dallò Nunc, ò da go-
uerri più principali de' Sacri Chie-
stri decorati, ò Cavalieri nelle cari-
che primarie della Città di Palermo,
hauessero dato saggio di virtù, l'am-
mirò sempre il Mondo nell' emi-
nenza della pietà. Non dico questo,
quasi mendicando da ritratti de' suoi
Auoli l'ime della sua persona: Mà
per additare la sua pietà, da molti se-
coli annidata nel suo Casato, dal che
nasce il suo, nõ esser suo, mà de' po-
ueri, e la sua Casa essere diuenuta l'

Era-

Erario de' Mendicanti : Onde non mi resta, se non pregare il Signore, che per adempimento della sua Divina promessa, innalzi la sua Persona à quella altezza di grado, che meritano le sue rare qualità; & la sua gentilezza, che gradisca questo piccolo dono, che la mia debolezza ha saputo mettere insieme, per affondare à suoi desiderij.

PROTESTA DELLA STAMPA

Humilis, Servo
Michèle Frazzetta della Compagnia di Giesù.

IOHANNES PAULUS OLIVIA
Prepositus Generalis Societatis Iesu.

Conspectum Vitæ, Virtutum, ac Mi-
racularum Venerandi Serpi Dei, Fratris
Bernardi de Corleone, Religiosi Sacri Ordini
RR. Cappuccinorum Sancti Francisci, à P.
Michaelè Frazzetta postre Societatis Sacerdo-
te descriptum, aliquot eiusdem Societatis Theo-
logi recognouerint, si in lucem edi posse proba-
uerint, potestatem facimus, vt typis mandetur
suis ad quos pertinet, ita videbitur, cu in cel-
gratis, has literas manu nostra subscriptas, si-
gilloque solito munitas dedimus, Romæ 25.
Augusti 1676.

Ioannes Paulus Oliva.

PROTESTA DELL'AUTTORE.

BEnche questo libro contenga la Vita Vir-
tù, Miracoli, e Profetie del Seruo di Dio
Frà Bernardo di Corleone Religioso laico del
Sacro Ordine de RR. PP. Cappuccini, ricauate
da i Processi; nõ però pretendo gli si presti se nõ
fede fondata sopra l'autorità humana, sottopo-
nendo il tutto al Giuditio della S. Sede Aposto-
lica Romana, alla quale appartiene la risoluzi-
one di cose tali. E perciò di nuouo pretendo
di conformarmi, e di vbidire à quanto si con-
tiene, nei decreti publicati nel tempo della
Santa memoria di Urbano VIII. dalla Santa
Romana vniuersale Inquisitione gl'anni 1625.
1631. e 1634.

L I B R O S E C O N D O :

- Gratia di sanità, e curationi miracolose
operate ~~monte vrbano~~ Cap. 1. f. 64.
- Quattro stimati per morti, per sua in-
tercessione ~~in iudicanti~~ Cap. 2. ~~in iudicanti~~ f. 71.
- Altre merauiglie operate dal seruo di
Dio. Cap. 3. ~~in iudicanti~~ f. 78.
- Marauiglie operate all'invocatione del
suo nome ~~in iudicanti~~ Cap. 4. ~~in iudicanti~~ f. 85.
- Potestà in discacciare i demonij. Cap. 5. f. 92.
- Dono di ~~visione~~, e ~~propheta~~ della ~~visione~~ V.
vedute da lontano. Cap. 6. f. 99.
- Preditioni ~~miracolose~~ nelle cose ~~future~~
future, e contingenti. Cap. 7. f. 106.
- Penetra i peccati del ~~cuore~~, e ~~invisibile~~
gli occulti ~~peccati~~ del ~~cuore~~ Cap. 8. f. 113.
- Visioni ~~haute~~ di cose ~~rarie~~ Cap. 9. f. 120.
- Miracoli dopo Morte. Cap. 10. f. 127.
- Apparitioni fatte a diverse ~~persone~~
dopo la sua morte. Cap. vltimo. f. 134.
- Cap. 11. f. 141.
- Cap. 12. f. 148.

CAPO PRIMO

- 481 **Del Primo Libro**
- Nascimento, e Vita menata nel secolo**
Cap. 1. f. 12.
- Entra nella Riforma dei PP. Cappuccini, e si fa il Nouiziato.** Cap. 2. f. 17.
- Penitenze, e Mortificationi del corpo**
Cap. 3. f. 27.
- Mortificatione interne.** Cap. 4. f. 1.
- Vanità, e dispregio di se. medesimo**
Cap. 5. f. 16.
- Offeruanza de' tre Voti Religiosi**
Cap. 6. f. 20.
- Oratione, e vnione con Dio.** Cap. 7. f. 27.
- Deuotione à Christo nel Sacramento
de' Eucaristia.** Cap. 8. f. 29.
- Carità in aiuto temporale de' prossimi**
Cap. 9. f. 33.
- Carità in aiuto spirituale de' prossimi**
Cap. 10. f. 38.
- Opinione della sua Santità appresso
tutti.** Cap. 11. f. 47.
- Sua Morte, e Sepultura.** Cap. 21. f. 52.

COMPENDIO

DELLA VITA

Ed Opere Marauigliose di

FR. BERNARDO

DA CORLIONE,

Laico Cappuccino.

Libro primo.



RENDO à scriuere la vita,
del Venerabile Fra Bernar-
do da Corlione: Cappucci-
no; nè perciò pretendo di
tessere vna lûga, e bẽ ordita
Storia, che ciò si riserba à
tempo migliore, ed à penna

più dotta: ma intendo bensì, con semplice
stile, restringere in poche linee gran cose;
sperando questa volta, che la breuità di chi
scriue, non habbia da partorire oscurità in
chi legge; massimamente, che colt'Ordi-
ne, e Distintione delle materie; e con la

A

schiet-

fehiettezza del Racconto, potrò non solo schifare la confusione, ma diuantageo recar lume all'intendimento, e sussidio alla memoria.

Nè sia chi adombri, alla lettura di cose tanto stupende, e quasi, che io dissi, impossibili à crederfi per vere: poiche posso assicurarlo di certo, che quanto hò qui raccolto, l'hò tutto ricauato fedelmente da' Processi autentici, e publiche Informationi, giurate da Persone autoreuoli, e degne di fede. Onde più tosto esorto ogn'vno, ad ammirar con esso meco, la finezza della Diuina Bontà; la quale stata sempre, ne gli andati tempi, ammirabile ne' suoi Santi, si sia degnata à tempi nostri, di darsi à vedere per ammirabilissima in questo suo gran feruo, e render vnitamente le douute lodi à sua Diuina Maestà.

NASCIMENTO, E VITA MENATA nel Secolo

Cap. I.

FRà Bernardo da Corlione, Città del Regno di Sicilia, non più che otto leghe nostrali discosta da Palermo, nel seco-

lo fu chiamato Filippo : Hebbe per Genitori , Leonardo , e Francesca Latini; e nacque alla luce del Mondo ed à quella della Gratta Battefimale à 6. di Febraio 1605: fin da fanciullo apprese da suo Padre l'arte di Calzolaio ; e l'esercitò qualche tempo . Ma pur fatto Giouanastro , e lasciato per la morte del Padre in sua balia, si diede tutto al mestiere dell'armi, portatoui dal foscioso temperamento , e gagliardia naturale. Onde, alle molte proue , ch'egli fece di propria mano, n'uscì sempre con vantaggio d'honore, e n'ottenne in breue per tutto il Regno, il vanto di prima spada .

In questo tempo , ancorche trasportato dalla libertà , e feruor del sangue , si fosse immerso nelle laidezze del senso , viuendo vna vita libera , e scandoloza; non era però, che apparisse in lui affatto spenta, ogni scintilla di Pietà Christiana : Impercioche visitaua souente vna Veneranda Imagine del Crocifisso ; e vi tenea accesa di continuo vna lampana à sue spese ; soueniua a' bisogni de' Pouerì ; ed ogni dì sù l'imbrunire n'uscìua alla difesa con l'armi; á finche non fossero oltraggiati da' soldati, che fuorì della Città gli appostauano ; e più che altro professaua particolar ossequio al Serafico Padre S. Fracesco, il cui sacro cordone, ap-

pefo in casa tenea, per debito di venerazione, e solea per tenerezza d'affetto, chiamarlo la sua futura sposa: e in fatti come tale additaualo, à chiunque gli proponeua qualche partito di moglie: ma non perciò la finiuua egli mai di romperla col Mondo, infino attanto che il misericordioso Iddio, che eletto l'hauea ab Eterno per Istrumento della sua gloria, l'arrestò, con la potente sua gratia, in mezzo al corso; mentre egli à sproni battuti, ed alla cieca, correua ogni ora più al precipitio.

L'occasion fù questa. Era egli venuto alle mani con vn suo Nemico, cui ferì in vn braccio sì grauemente, che l'infelice ne restò per sempre storpiato, reo già d'vn cotai eccesso, stette gran tempo fuggiasco, per tema di non dar nelle mani della Giustitia. Ora in tal punto, il colse la Diuina Misericordia, a prendogli nella persecutione gli occhi dell'Anima sì chiaramente, che riflettendo spesso, a' molti pericoli della sua eterna salute, finalmente si risoluette di riformar la vita, e sotto la sferza della Religiosa Disciplina, dar vn calcio al Mondo, e mettere in saluo l'Anima,

5

ENTRA NELLA RIFORMA
De' PP. Cappuccini, e vi fa il
Nouitiato,

Cap. 2.

STabilito il pensiero di rendersi Cappuccino, applicò l'Animo, à richiederne con replicate istanze la gratia, dal R. P. Fr. Francesco d'Alcama Prouinciale; il quale, riconosciuta per vera la vocatione del giouane, benignamente s'indusse à compiacernelo, riceuendolo nella Religione, e mandandolo in Caltanissetta à farui il suo Nouitiato. si partì subito il feruoroso giouane: ma il Demonio, à cui, come presago del futuro, niente aggradiua la resolution fatta, gli uscì in contro per distrurbargli l'andata; e preso sembiante d'orrido, e nero mastino, gli si mise à lato, accompagnandolo per tutta la strada, e con fieri sguardi sempre minacciandolo: fin che giunti là, doue vedesi eretta la Croce, di rimpetto alla Porta del Conuento, il Cerbero sparì: ed egli sin dall'ora comprese la qualità del nemico, con cui hauea da combattere, in fin all'ultimo fiato.

Accolto dunque in Conuento, dal R. P.

Fra Luca di Palermo, Maestro de' Nouitij, vesti l'habito Religioso, con incredibile sua allegrezza, l'anno della nostra salute 1632. e della sua età 25. Qui il feruente Nouitio, fatto della Spada (Conforme al detto del Profeta) Vomere, cominciò dal bel principio di sua probatione, à prendersela da vero contro à se stesso, procurando con ogni sforzo possibile, di sbarbicare dal terreno dell'Anima, quanto di cattiuo, e di vitioso, v'hauea mal seminato, e peggio coltiuato la liberta giouanile nel secolo: e in breue tempo fece vna tal mutatione di vita, che diuenuto tutt'altro di qualche v'era entrato, n'vsci alla fine, costi ben proveduto d'ogni sorte di virtù Religiose, che potè co'l tempo, non solo fare vna Santa inuidia a' più perfetti della sua Religione, mà anche gareggiar, co'l suo medesimo Serafico Padre San Francesco: come più Persone graui del suo Ordine, consapeuoli del di lui interno, ne' processi giurati l'affermarono, e noi mostreremo chiaramente con segnalati esempi, che anderemo diuisando nel decorso di questa storia,



7

PENITENZE, E MORTIFICAZIONI del Corpo .

Cap. 3.

LE prime proue dell'Odio Santo di se stesso, furon da Fra Bernardo dirizzate contro il vizio della Gola , e contro il senso del Gusto. Imperoche non contento egli de' lunghi digiuni, delle sette Quaresime consigliate dalla Regola, ne volle aggiuger degli altri in pane, ed acqua ; ma le vigilie della Madonna, di S. Michele l' Archangelo, del Serafico Padre , ed altre di sua diuotione , come anche i Venerdì tutti di Quaresima , passarle senza prender cibo di veruna sorte .

Dopo alquanti anni , auanzatosi nel feruor dello Spirito , frequentaua assai più i digiuni con pane , ed acqua , facendone le Quaresime intere, e per quattordici anni continoui , che furon gli vltimi di sua vita, la durò costantemente , con poco pane , e scarsa acqua , senza intermetter mai così lodeuole vfanza , se non se forse l'vbbidienza tal volta il costringesse , ad assaggiar qualche minestra ; che pur all' hora egli vi mescolaua della cenere , à farle perdere ogni buon sapore .

Sappiamo per relation di persone degne di fede, che Fr. Bernardo, da che entrò nella Religione, non acconsenti mai à qualsuoglia minimo gusto del suo palato; anzi, ad imitation del B. Giacobone, sedendo à tauola, solea tenere à vista, quanto di più gustoso gli era stato recato, accostandolo spesso spesso alla bocca, senza mai affaggiarlo; per così meglio martoriare l'appetito, con più stuzzicarlo.

Altre volte con ingegnoso artificio, faceasi apparecchiare in Cucina, qualche cibo saporoso; poi se n'astenea, mantenendolo à bello studio, fin tanto che se 'l vedesse marcire, e puzzare d'innanzi; accioche, qualche gli haueua seruito di motiuo, da mortificare il gusto, coll'astenersene; gli seruisse di materia, da tormentar l'odorato, con fiutarlo. Il refrigerio, che daua all'ardente sua sete, era per lo più beuanda, amareggiata dall'assentio, o d'altre erbe infusei amarissime. nella stagion più calda andaua in cucina, à pigliar l'acqua più bollente, che vi trouaua; e se la recaua à bere in tauola: ed era tale, che fù basteuole senz'altro, ad iscottar la bocca ad vn Frate, che l'affagiò, per imitarlo.

Ma chi trattò sì male il senso del gusto; haurà forse trattato men malg quello del

tatto? Ma egli fu sì lontano, dal trattar con riguardo il suo corpo, che anzi per moderargli in parte, gli eccessi smoderati delle penitenze, fu di bisogno a' Superiori, d'interporui il comando dell'vbbidienza.

Tutta l'asprezza, propria di quella Santa riforma, che pur è grande, non appagaua in tutto il suo desiderio. Onde per maggiormente incrudelir contro se stesso, in ogni cosa, aggiunse assai del suo.

Il suo dormire, che non trapassaua le due, o le tre ore, era stétatissimo: il letto vna nuda, ed angustissima tauola, il Capezzale vn ruuido legno: e perche i Frati mossi à compassione, l'esortauano, ad aggiungere almeno vn'altra tauola, à letto sì stretto: Nò, dicea egli, perchè stretta è ancora la strada del Paradiso.

Colla ruuidezza delle lane Religiose, accoppiò gli aspri Cilicij; trà quali, vno tessuto n'hauea à forma di tonaca, tutto al di dentro, punte di ferro aguzze, e sì spesse, che 'l solo mirarlo metteua orrore, e spauento. Questo adoperaua egli piu volte la settimana, su le carni lacere, e piagate dalle continue battiture: sì che venuto meno vna volta, per soperchio di doglia, pregò vn Frate suo confidente, à medicarlo. Costui vedutolo tutto vna piaga, rimase stordito,

dito, e 'l riprese agriffimamente come indiscreto: ma egli tutto zelo, E che? Ripigliò: pensiam forse portare intera la pelle alla sepoltura? In quanto a me, priego il Signore Dio, che no'l consenta: e in verità vi dico, che se i Superiori mi lasciassero fare à mio modo, saprei ben io, come trattar questa bestia del mio corpo: tanto era l'odio, che gli portaua.

Le discipline poi, non la cedeano in crudeltà a' cilitij. sette volte tra dì, e notte fieramente si batteua; E perche tutto il corpo era diuenuto insensibile, anche a' colpi delle catene; per farlo risentire vn poco, vi adoperò le punte di ferro: Alla fine, per più rauuiare il senso al dolore, inuentò vn nuouo, ed orribile strumento da batterfi: ciò fù vna palla ben grossa di cera, attaccata ad vna cordella, e tutta armata d' intorno, di pezzuoli di vetro taglientissimi: Con essa non dirò si percoteua, mà si sfragellaua tutto sette volte il giorno; applicandoui, in fine per ristagnar la copia del fangue, seuo con sale intriso; medicamento in vero più acerbo del male.

Mà perche l'ardenti sue brame di stratiarsi, e patire, non si sfamauano, con le tante volontarie ed asprissime discipline; il Signore per accrescer merito al suo seruo,

consenti a' Demonij , che quasi ogni notte il bastonassero si crudelmenre , che 'l rim-
bombo delle percosse si facean sentir per
tutta la Casa ; e qualche volta gliene com-
pariua la liuidezza in faccia per molti gior-
ni . A gran ragione dunque quanti il co-
nobbero , disser di lui , che ne' 35. anni di
sua Religione , fosse stato vn volontario
Martire di mortificatione , ed vna perpe-
tua vittima di penitenza .

MORTIFICATIONE INTERNA

Cap. 4.

QVanto si è detto nel precedente Capi-
tolo, intorno alle Penitenze, e mor-
tificatione esterna di Fra Bernardo , si dee
hauere in conto del primo grado , à rispet-
to dell'interna , di cui è proprio vanto , il
domare le malnate passioni dell'Animo ,
e 'l vincere le prauè inclinationi della na-
tura. e vaglia il vero , hebbe affai che fare
in questa parte il seruo di Dio , mercè al
suo naturale stranamente collerico , e im-
patiente .

Da principio messosi in guardia di se
stesso , staua su l'auuiso con l'armi alle ma-
ni

ni; temendo sempre di qualche improviso affalto de' suoi Nemici . Era tutto occhi in preueder l'occasioni , etiam Dio lontanissime ; tutto mani in preuenire i moti della natura: tutto cuore in rintuzzare gl'impeti violenti del senso , prima di scappare ; e scappando tal'hora, rinfrenargli col morfo d'vn rigoroso castigo .

Vna volta ripreso dal Superiore del , troppo trattenerfi ch' ei faceua in Chiesa , con qualche pregiudizio della cucina , rispose, e disse : che cosa gli manca a' Frati ? accortosi poi dell' errore , cominciò a percuotersi tanto la bocca con pugni , che ne spiccò viuo il sangue . e v'hà chi attestò altresì, d'hauer offeruato in 2. altre simili occasioni , che egli in castigo del difetto commesso , fosse ito veloce in Cucina , e quiui preso dal focolare vn tizzone ardente , s'haueffe abbruciato con esso più , e più volte le labra ; dicendo a gran voce : non rispondere , non rispondere : Quante volte te l'hò detto ? Non rispondere .

Con più coraggio correffe vn piccolo commouimento della Natura : staua nell' ora di Nona nel Choro , a far con gli altri Frati l'oratione ; Quando vn Giouane che staua nel mezzo , per vn improviso suolgi-
men-

mêto di stbmaco' butto per vomito caplosa materia. Del che Bernardo si senti prouocare à nausea: mà à pena auuedutosi del risertimento, alzatosi dall'oratione, corse subito à cercare la scopa, per leuar via quelle lordure; ed entrato di nuouo nel Coro, mentre fa mostra di icoparlo, tutto coraggio, e tutto acceso nel volto, stese ambe le mani à quella schifosa materia; se ne stropicciò tutta la faccia, per vincere il nemico con l'istessa spada, che l'assalì. nè pur di tanto sodisfatto, vi si lasciò cadere boccone, fin che abbattuto il senso, risorgesse poi con più gloriosa vittoria di se medesimo, à buttar via quelle lordure fuori del Coro, lasciando quella santa comunità, ammirata insieme, & addottrinata nella pratica di vincere se stesso.

Niente men coraggioso è l'atto che qui foggio. Un giorno gli si versò disgriatamente sulla nuda gamba, gran copia d'acque bollenti; e tutta gliel'abbruciò; Egli mostrò di non dolersene, come di cosa non sua: nè adoperar vi volle medicamento alcuno: Anzi quasi in trofeo delle sue vittorie, mantenne finche visse, per più, e più anni freschissime le piaghe, e viuissimo il dolore,

ora

Ora in si fatte maniere hauendò il nostro Bernardo foggogato la natura, ed ottenuto il predominio delle passioni, fù vicinissimo ad essere stimato da gli altri, per huomo flemmatico ed insensibile; e che nè anche ne gl'incontri subitani, ed improuisi, sapeffe, ò potesse punto commouersi; come da seguenti casi si potrà comprendere. Vn frate che cura hauea della Canoua, mentre Fr. Bernardo seruiua di cuoco, l'esercitò gran tempo con brauate, e minacce, tutto però à buon fine: e non andò mai il seruo di Dio, à richiederlo di qualche cosa al suo Offitio necessaria, che egli non l'accogliesse con cesso orrido, ed occhi torui: e spesso spesso, mostrando di montare in furia, se gli auuentaua in presenza di chiche si fosse, con vna tempesta d'ingiurie, e villanie, per prouarne la pazienza, come notificò à chi apparteneua. A tutto ciò il Santo huomo con fronte serena, e cuor tranquillo, ò non rispondeua; ò in cambio di risposta, gli si buttaua à piedi; e qual colpeuole gli chiedea mercè, e perdono.

Più lungo, non che più forte fù il cimento, in cui permise, Iddio, che fosse posta la virtù del suo seruo, per maggiormente affinarsi, e rilucere. Due Frati, instigati non tanto dal Nemico, quanto da propria passione,

sione , per più anni , si portorno da fieri persecutori contro di Fra Bernardo , non solo con aspre parole, mà con isgridi, e rimproveri . anzi l'vno, che hauca qualche autorità , con penitente , e castigli esercitò molto bene la pazienza del suddito . Ma il seruo di Dio, à colpi si speffi, e crudeli, non si risentì : non proferì parola in sua difesa : nè mai si lamentò: ma sempre vmile, e tollerante , à guisa di scoglio immobile , stette fermo à quelle furiose tempeste. Il che fu d'ammiratione , nò che di edificatione à tutto il Conuento . & vna volta interrogato, perchè di tante manifeste ingiurie , e torti, non n'hauesse fatte le giuste querele , appresso il superiore maggiore ? Rispose , à me le penitente , e mortificationi non dispiaciono, per essermi di aiuto, sì a domare questa bestia del corpo , sì à scontare in parte i gran debiti dell'anima. duolmi bensì la disgratia di questi due Padri miserabili, perche morranno Apostati della Religione, e Dio sà, che ne farrà dell'Anime loro. Tãto disse , e tanro auuenne passati pochi anni .

Inocente perchi la fece , e meritoria perchi la patì, fù la proua , che della virtù di Fr. Bernardo , far volle vn Padre autoreuole , e compagno del Prouinciale . Costui entrato vna mattina in Refet-
torio,

torio, e veduto lui, che staua à quel suo modo mangiando, in ginocchione, lungo la porta, gli gittò per terra il pane; e lo straciolino, che gli seruiua di saluietto, trattandolo da finto Santo, e vero ipocrito: Egli à quell'improuiso strapazzo, senza turbarsi, nè far motto, si rialzò con gran pace; e ripigliato il suo tozzo, rassettò la faccenda nella maniera di prima; restando chiarito il buon Padre dello Spirito di Frà Bernardo, che staua à martello, e gli altri Frati più accertati del perfetto dominio, che egli haueua soua tutte le sue Passioni.

VMILTA, E DISPREGIO DI SE medesimo.

Cap, 5.

SE à proportion del leuarsi, che fa in alto vn'edeficio, si vanno sprofondando all'ingiù le fondamenta, che l'han da sostenere: in che sodezza di profondissima vmiltà non bisognò che si fondasse, per non crollare, quella gran mole delle virtù eroiche di Frà Bernardo; Quella sublimità di perfettione, quei tanti doni soprannaturali di riuelationi, di profezie, d' Estasi, di vi-

sioni, di miracoli; che appresso diremo certo egli, che si vedea portato in alto, sulle cime più riteuate della contemplatione, ed vnione con Dio, per tema di non inuainire, e dare in vertigini di cuore; fissò lo sguardo nel suo niente, e qualche è peggio del niente, ne' suoi peccati: e poteua dire col Profeta; *& peccatum meum contra me, & coram me est semper.*

Questa cognition di se stesso, e della sue miserie; il facea per ordinario andare col capo chino, e'l viso ricoperto di vergogna, e confusione: si reputaua indegno della compagnia de' gli huomini; e perciò stauasi tutto solo, e romito, conuersando per lo più co' cadaueri nelle sepulture: non sedè mai à tavola con gli altri Frati: mà sempre mangiò inginocchiato; e in disparte appresso la porta del Refettorio; come il più dispreggeuole di tutta la famiglia: anzi à guisa di schiauo comprato, che staua per debito, non si risparmiua in nulla; e si trouaua pronto in tutto; e à tutti seruiua, addossandosi le fatiche d'ogn'vno; per se come officina più propria, e riserbato s'hauea il luogo più vile di casa, scopandolo, e nettandolo, quante volte abbisognaua: ed una volta per maggior suo dispregio, e mortificatione chiese, ed otten-

ne dal Superiore , di stanziarui per tutta vna Quaresima , non uscendone mai, nè di notte , nè di giorno , se non solo per vdir messa , e comunicarsi .

Mà niente più chiaro , mostra il concetto basso , che egli hauea di se medesimo , quanto qualche gli auenne nel Conuento di Palermo . Fù mandato vna volta dal Superiore in Chiesa , à consolare alcune diuote Signore , che l'aspettauano ; egli benche contro sua voglia v' andasse , pure per vbidire v'andò . Or mentre staua quiui ragionando di Dio , gli si fece innanzi vna Donna , à pregarlo delle sue orationi . A tal proposta l'vmil seruo di Dio inorridito, corse à coprirsi con le mani la faccia , dandosi molti schiassi , e dicendo : A me parlate d'oratione ? E non sapete voi , che io sono vn ribaldo , degno di mille inferni , ed accolto dalla diuina misericordia in questa Santa Religione , per non morire impiccato , come meritauano i miei misfatti? E qui senza dir più , nè licentiarfi da quelle Signore , rizzatosi partì piangendo , e singhiozzando , per l'estrema confusione . Che se talora Personaggi di conto , e molto riguardeuoli per virtù , ò lettere , ò dignità , etiandio Ecclesiastiche , andauan da lui , per vdirlo ragionare , così altamente ,
come

come facea di Dio, la conchiuſione de' ſuoi ragionamenti era, l'intitolarſi l'aſino di Balam, che parlaua ſenza intender il ſignificato delle parole; penſando, di coſi naſcondere i doni di Dio, ed auuilire ſe ſteſſo nel concetto degli huomini. E ben furono arti conſuete della ſua vmltà, tenere inuolte ſotto il ſilenzio le gratie del Cielo, e doue non poteſſe celarle, trasferirne il merito in altri, o almeno ſfuggire, à tutta diligenza, gl'incontri d'applauſi, e d'onori, come ſi potrà offeruare in quel, che andremo ſcriuendo della ſua vita. e perche vna volta, ſi laſciò inauertentemente ſcappare di bocca vna parola, per la quale ſi moſtraua conſapeuole, di certa occulta limoſina, fatta à ſua ſorella molto lontana, ed à lui da Dio, riuelata; la volle pagare con vna aſpriſſima, e publica penitenza. Benche à dir il vero, queſta non ſia ne' gran Santi, nè colpa volontaria, nè ſcorſo di lingua, ma conſueta prouidenza di Dio, per far riſapere al Mondo, le gratie conceſſe da lui, e da eſſi occultate, che altrimenti non ſi ſaprebbero.



Osservanza de' Tre Voti

de' Religiosi

Libro Primo

Cap. 6.

De' Tre Voti

Al'estremo grado di Pouertà, propria di quella santa Riforma, par che non vi si possa aggiunger di vantagio, e pure la carità di Dio, dice la pouertà volontaria è figlia, ardendo nel cuor di F. Bernardo, trouò abbondantemente, che aggiunger di perfezione, col priuarsi anche delle cose necessarie.

Nella sua celletta, non vi si uedeua nè letto, nè scanno, nè lucerna, non vi si accendendo mai lume, se non sol tanto, per solennizzare le feste della Madre di Dio, e per all'ora usaua non lucerna d'ottone, ma di creta, piu propria de' poueri.

Nel vestire, suo costume fu, l'andar in cerca delle cose piu logore, e rattoppate, che fossero in casa, non usò mai tonaca noua, nè doppia, etiam di nel maggior rigor dell' inuerno, e per riscaldarsi le membra interizzate dal freddo, non s'appressaua mai al fuoco, contentandosi del se'plice raggio del Sole. A mensa non sedè mai con gli altri; nè mangiò su le tauole, mà in terra ginocchioni, e vicino la porta del

Refettorio, come habbiamo detto di sopra, trattandosi da mandato, venuto alle porte del Conuento per limosinare la sua famiglia, il saluatico, e l'afazzoletto era tutto insieme vn misero stracciolino.

Ma tutto ciò poteua esser in lui, non più affetto di povertà, che desiderio di patir. Quello, in che egli mostrò la tenerezza d'atto, che portaua quella, fatta virtù, fu l'esquifita diligenza, che metteua nel custodire le robe di casa, raddogliendo, e conservando gli auanzi, il ritagli, quantunqueminimi: ogni minutuzolo di legno, o di bfrasca, o ogni scheggia di pagliuca, che cadendo trouasse per li officij, o nell'Oratorio, tutto legaua in fascetti, e portaua in cucina, o in solca d'ite, e nel nostro conuento, si studiua di tutto suo potere, di non trascurare, a' Fratelli l'osservanza della Povertà, anche in cose relle di poco rilieuo, e raccontaua in tal proposito vna sua viziata in la cosa, andò per colui vna sera, non sapèr qual suo affare, entrò egli in cucina, e vide videra il suo lauatoio vn brutto Demone. E che sia in quella di questa bestia, d'Inferno, non sta vedendo, rispose, che che diligenza s'offerua la Povertà, e non la trascuraggini, che non si conuertono. Vana sia l'aggiunta di Dio, che non è luogo questo per te.

Ma poi, fattosi più da presso al lauatoio, s'accorse d'un fil di pasta caduto e trascurato fuori dal cuoco, nel versar ch' si fece dell'acqua bollente dal caldarone. Il cui ciniere dūque ammonito da fra Bernardo, col racconto di questa visione, fu per l'auuenire più accorto nella cura della religione, pòuertà; e tanto più che velo spingeano di continuo i chiarissimi esempi del suo santo ammonitore.

Passo al voto della castità di cui fu il Sant'huomo zelantissimo offeruatore, ed offeruantissimo custode. Basterebbe in prova di ciò, ridire tutte le penitenze, e mortificationi, con le quali, come con siepe di spine, tenea custodito il bel fiore di sua purità. Mà pur egli non stimaua sicuro, se colla mortificatione della carne, non accompagnasse la custodia anche de' sensi; che sono le porte, e le finestre; per cui entra col diletto la morte nell'anima. E ueramente è vn gran dire quello, che di lui si dice di certo, che giammai per più, e più anni, mirato hauesse in faccia donna ueruna: e pure n' hebbe occasioni infinite, per essere egli stato compagno del Certatore, & allo spesso assegnato alla porta, ed affattissime volte mandato dall' vbbidienza, à visitare le Signore di uote, ed infeme.

Fauellaua loro con poche parole, con volto feuerso, maniere rigide, ed occhi bassi, e se ne sbrigaua subito: Auuertendo spesso i Frati più giouani, dicea loro; Fuggite, fuggite l'aspetto delle Donne; poiche queste in vna aperta di manto, fan crollare le colonne di santa Chiesa. E cio che insegnaua a gli altri, praticaua in se stesso. Se tal volta stando spazzando la Chiesa, fosse soprauenuta qualche donna, gettaua la scopa, e fuggiu a nascondersi entro la sacrestia.

Vna volta fu chiamato in Chiesa dal Superiore, per parlare con vna Principessa di conto: ma perche vna delle Damigelle, pur troppo gli s'accostò, a gran fretta s'alzò, e fuggì, come da subito incendio, a scapparne sotto l'ombra del Santissimo Sacramento, nell'altar maggiore: nè mai vi farebbe tornato, se colei appartata non si fosse.

Vn'altra volta fauellando con vna vecchia, non sò come, gli fu da lei, con la punta d'vn dito, toccata leggermente la mano. A quel tocco egli, come se morsicato l'hauesse vn aspido, mise vno strido grandissimo, con che la pouera donna tremò di spauento, e smarrì. Ma egli confessò poscia, che per tal cagione, gli s'era turbata l'anima, e gli bisognò stentar da quindici

giorni, per rimetterci nell'antica serenità :
 - Il libidienza poi di S. Bernardo uisibile
 per ogni parte perfetta, uo ogni senso del
 Superiori, era per lui vn manifesto coman-
 damento: l'escogiuua non solo senza scuse
 ne imperorazioni, ma ancora senza diffi-
 cultà, e ne repugnanza, abolendo l'escu-
 sione colla prontezza della uoluntà, e spara
 agilità, e velocità del corpo, e solferuone
 ed oblietanza dell'animo, e di me ciò ubbi-
 dina alla cieca, e senza discutersi, se quel che
 gli ueniua comandato, fosse buono, o ma-
 lo, e facile, o difficile, bastando a lui il sa-
 persi che chi ha uoca le uoci di Dio, in terra,
 gliel comandasse, e ad vna semplice uoce,
 del Superiori, in cui riconosceua la perso-
 na di Christo, e con cui parlò sempre con
 riuersa e inginocchiati, e a lasciar le so-
 lite penitente, e intermetteua il consueto di-
 giuni, e si operaua altro diffide a farsi da lui,
 che tanto uoca aduocato, all'escogiuuano
 delle mortificationi, il giorno bandi, e
 - Ma in questa di Pasqua il Superiore, fosse
 se per esercizio, o nell'libidienza, un a per
 compa blunato, e di lunghi digiuni, e gli co-
 mandò, e a che quanto gli fosse portato, a
 non far, e a mangiaste, e gli, e che ogni
 altra cosa aspettava, e per che quella, e ubbi-
 to senza ripugnanza, e angustia, e mesco-

lo tutte le viuande in vn teflo e tutto s' in-
goiò. e finita la tauola disse, quel che in
simili vbbidienze, solea dire: o quanto è
buono mangiare ed vbbidire, riccarsi, e
meritare.

Pur questa forte d'vbbidienza, potrà
parer facile a farsi a gl' imperfetti, e poco
mortificati. più difficile fu; il far per vb-
bidienza vent'anni la cucina, e qualche vol-
ta insieme con l' infermeria: ma l'vbbidien-
te Bernardo, per cui sempre era lo stesso
motiuo d'vbbidire, non replicò, nè fece
istanza mai di lasciar l'offitio, e sgrauarsi
del peso, che oramai riusciua importabile,
alla fiacchezza delle sue forze. Assai più
difficile, ed eroico e l'atto, che siegue
nel giorno dell' Epifania, gli ordinò il
Guardiano, che mangiasse vn poco di ri-
cotta: egli, benchè preuedesse, che quel boc-
cone gli hauea a costar la vita, non dissentì,
ne si scusò: ma presolo con prestezza di
vero vbbidiente, se lo mangiò; e'l man-
giarlo fu cagion della sua morte, come fu
costante opinione di molti. Onde possia-
mo con verità dir di lui, vero imitator di
Christo (*Factus est obediens usque ad mor-
tem*)

Ma che marauigliosa, che habbia vbbidito
in vita sino á morirui, chi volle anche vb-

bidire dopo la morte? Il Signor Principe della Cattolica, diuotissimo di Fra Bernardo; saputo la sua morte, corse al Conuento per venerar il sacro deposito, chiedendo instantemente à Frati per sua diuotione, vi sol dente. subito il barbiere, hauendo aperta la bocca del morto, tentò più volte se potesse sconficcarlo, con adoprarui anche la tanaglia: ma non potuto nè meno smouerlo, abbandonò disperatamente l'impresa, come impossibile. Il Guardiano, che haurebbe voluto in ogni modo compiacer e à quel Signore; spirato senz'altro da Dio, si riuoltò al cadauero, così dicendo: Fra Bernardo, voi viuendo foste e sempre vbbidiente, siatelo ancora morto; perciò io vi comando, che vi lasciate cauare il dente. caso in vero marauiglioso, riapertagli la bocca dal barbiere, per ripigliar la faccenda, vi trouò il dente cauato da se; volendo lodar Dio con vn tal miracolo, autenticare, la sempre pronta vbbidienza, del suo seruo Bernardo.



ORATIONE, ED VNIONE CON

... Dio ... Cap. 7.

A Quella così perfetta vittoria di se stesso, che poco fa diceuamo di Fr. Bernardo, corrispose la diuina bontà, col dono d'vn altissima contemplatione, propria dell'anime, nel crogiuolo della mortificatione raffinate: ma per più ageuolare al suo seruo la salita del monte Oreb, gli accese nel petto ardentissime brame, d'vnirsi col suo sommo bene, per mezzo d'vn continuo esercizio d'oratione. A cui, per quanto s'afferma ne' processi giurati, diede egli sempre tutto quel tempo, che dall'vbbidenza, impiegato non era in cose esteriori: anzi ne' primi anni, che esercitò l'officio di Cuoco, eran così frequenti le visite, e le dimore che faceua in Chiesa, che ne fu ripreso, e corretto dal Superiore: onde egli, per non mancar punto, nè all'vbbidenza, nè al suo desiderio, la mattina raccoglieua, con incredibile auaritia, quegl'interitij, e quasi minuzzoli di tempo, che gli

affari della cucina gli concedevano : e così alla Suggia, si tirava in un letto basso tonetto, à farui la sua oratione ; e quando non altro, à dare vn diuoto bacio, ò vn riuerente saluto al suo amato Crocifisso. Fra giorno poi, come tutt' suo, si daua tutto à Dio, e spendea quel tempo per intero, con molte ore della notte, orando in Chiesa à ginocchia piegate ; con tale, e tanta consolation del suo spirito, che non se ne poteua distaccare, se non à viuua forza. Entrato ne gli anni più grandi, e per l'eccecento delle penitente, divenuto inhabile à qualunque nauaglio corporale, hebbe in cura la porta del Conuento. Quasi comincio egli una vita, si può dire, con Beato contemplando, e stando quasi sempre in atto, lo esercizio di contemplare, ed amare ; andando tutto il dì come estatico : e a pena v'era l'antone in conuento, o in angolo in giardino ; in cui non si trouassero i bati, ò con le braccia stese in aria, ò prouisto con la faccia per terra, e tutto fuori di se, e tutto rapito in Dio. Nel Conuento di Palermo, si sagrestia, ne vna notte, prima di fonte è matutino, andò in Chiesa per far l'uerenzia ad Santissimo Sacramento. Quanto è duplice, vede nella Cappella del Crocifisso, Frà Bernar-

do sospeso in aria, & levato da terra otto palmi; il quale con le braccia distese; stava fisso guardando, & contemplando quella dolorosa Immagine. Stupito il Frate, andò subito a darne avviso al Guardiano; per farlo partecipe d'un tanto vago; ed ammirabile spettacolo. Ne fu questa l'unica volta, che quell'anima contemplata, nel volare, si pensò a Dio; si tirò offe dietro al suo corpo; e non pur basterà questa sola, in prova dell'altissima contemplatione di Frate Bernardo; senza che, l'argomento del seguente capitolo, potrà servir di conferma-
 tione al presente.

DIVOTIONE A CHRISTO, NELLA

Sacramento dell'Eucaristia

Cap. 8.

IL più del tempo, il meglio del forompationi, & rifur degli affetti di Frate Bernardo, tutto si spendeva, & impiegava in tutto, e da lui si fa una sola meditazione verso l'amabilissimo mistero dell'Eucaristia; questa era la più frequente materia delle sue meditazioni; e contemplazioni; questa sul primo oggetto de suoi casi, & orazioni; queste

tutte le sire delitie , che gustate nel proprio fonte , gl'inebriauano in tal guisa l'anima , che la faceano vscir di se , e gire dolcemente à perdersi tutta in Dio .

Vna mattina nel Conueato di Palermo , dopo d'hauer preso la sacra comunione , in compagnia degli altri Frati , fece Iddio vna cotal violenza al suo seruo , che alle molte grida , à gli atti strani , a' moti insoliti , agli sfinimenti continui , mostraua chiarissimamente la pienezza delle diuine dolcezze , esser di gran lunga maggiore , alla capacità del suo petto .

Nè sia chi pensi , che somiglianti inondationi di gratie , occorresser di rado à quell'anima , innamorata di Christo ; impero che solea il seruo di Dio , dir sinceramente al suo confessore : O Padre e chi può riferire , à qual segno arriuiuò le celesti consolationi , che comunica Iddio all'anima , quando ella con apparecchio di penitENZE , e mortificationi , degnamente il riceue ? E di vero troppo euidenti conghiettura , erano della verità palesata da lui , Quel suo restarsi quasi sempre estatico , que' focosi sospiri , quelle infocate parole , valeuoli ad accendere in altrui il cuore , quell'andar tutta la mattina girando in Chiesa , per adorare il suo diletto , nelle molte Messe che vi

si celebravano nelle Cappelle, quello spaf-
 fo ritornar trà giorno à riueralo chiuso nel
 tabernacolo, quel passar molte ore della
 notte, orando dinanzi l'altar maggiore, e
 più che ogni altra cosa, quella fame conti-
 nua, che del Cibo diuino sperimétaua into-
 lerabile; comparata da lui alle breme d'vn
 contadino, inuitato da vn gran Re à desi-
 nar seco, la notte precedente gli sembra vn
 secolo; nè sa prender riposo, finche ag-
 giornatosi, corra anelante al sospirato ban-
 chetto. E ben mostrauo egli nel venerarsi
 Santo, quando necessariamente douea resta-
 rsene digiuno; che perciò confessaua schiet-
 tamente al suo Padre spirituale, che per quel
 dì, nõ si sentiuua in forze, nè pur da dare vn
 passo: E dicea il vero, pche cõ quel boccone
 da vita, nõ pur l'anima si cõfortaua in Dio,
 ma il corpo ancora, per singolar fauore, ne
 ricaua nutrimento, e ristoro: Anzi, cosa
 più stupenda à dirsi! era fatto degno d'as-
 saporare nella celeste manna, quanto di sa-
 poroso, negato hauea al suo gusto, il gior-
 no precedente. Nè solamente la Comu-
 nione Sacramentale operaua in lui, questi
 effetti marauigliosi; Il solo odore altrési
 del pane Eucaristico, e la sola vista de' sa-
 crati accidenti, bastaua à fargli operar cose
 maggiori: scelgo vna sola marauiglia trà

mille, in confirmatione del vero. Dimorando Frà Bernardo nel Conuento di Castel nuouo, gli conuenne il dì del Corpus Domini, uscire insieme con gli altri in processione, per accompagnare ossequioso il suo Signore; e giunto che fu al Coro della Chiesa maggiore, alzò gli occhi, e vedutolo sù l'Altare, esposto alla publica veneratione del Popolo, subito solleuatafi l'anima ad vna altissima contemplatione, delle diuine bellezze del suo amato Giesù, si trasse dietro per aria il corpo, à vista di quella gran calca di gente, quiui concorsa: la quale, tutta intesa à mirare, ed ammirare la nouità del prodigio, non attese à filosofare, che o la virtù de' raggi di quel diuinissimo Sole, era quella, che tiraua di terra in alto, qual purissimo vapore il suo feruo: o egli [*sicut in aqua volans ad escam*] come disse Giob: all'odore del cibo Eucaristico, e s'eleuaua col cuore, e volaua col corpo; o finalmente la sua diuotione al Sacramento dell'Altare, poggiua più alto di tutti, e soruolua à quanti meritano il vanto di più diuoti.

CARITÀ IN AIUTO TEMPORALE de' Proffimi

Cap. 5.

Della Carità di Frà Bernardo verso i proffimi bisognosi, ed infermi, basta il dire, che mostrava à tutti viscere, ed affetto di Madre, l'amava teneramente li serviva con sollecitudine, l'aiutava nelle loro necessità, senza risparmio di fatica, senza riguardo di persona. In casa, non contento di soddisfare esattamente al proprio ufficio, sottentrava in quello degli altri; addossandosi il peso di tutti: Ancor quando era infermo, andava pregando i Padri, per vecchiaia bisognuoli d'aiuto, che gli permettenessero di spazzar loro le celle, e lavar le tonache. Ne' vent'anni, che fu cuciniere, non è credibile la diligenza, ch'egli metteva, nell'apparecchiare il povero cibo mendicato, perche riuscisse più grato al gusto de' servi di Dio. E soleva dire per eccesso di carità, che volentieri haurebbe egli pagato, à prezzo di penitenze particolari, il superchio de' condimenti, purchè i poveri Frati restassero consolati.

Ma souera tutto si segnalò la sua carità con gl'infermi, massimamente quando n'hauea la cura. si struggeua di compassione de' loro mali; assisteua loro in tutte l'ore, e in tutte le necessità, seruendoli, accarezzandoli, e contentandoli, d'ogni minima cosa, sempre con viso allegro, con maniere cortesi, con parole dolci, che niente più haurebbe potuto fare vna Madre amorosissima. La notte poi quel poco che daua al sonno, facealo su la nuda terra dietro la porta dell'Infermeria, per accorrere prontamente in qualunque ora, al bisogno dell'infermo. Qualche volte s'inteneriua tanto dell'infermità del prossimo, che patteggiua cò Dio di volersi adossare quel male, purchè ne rimanesse libero l'infermo. Così fece con vn Cherico, traugiato per molti mesi, da vn flusso continuo di sangue; Onde refosi inhabile al seruitio d'vn gran prelato, da cui pendeano le sue fortune, ricorse al seruo di Dio per rimedio, egli con pigliar sopra di se il morbo, quanto tempo douea il Cherico patirlo; gl'impetrò a suo costo la perfetta salute. Nel modo medesimo, e del medesimo malore, liberò Frà Bonauentura, e Frà Francesco, ambidue da Corlione, l'vno col solo segno della Croce, e l'altro

con

con la sola promessa delle sue orationi . Il bello era nel concorso dell'altre virtù , vedere in lui la carità del suo prossimo , contender con tutte , e sempre vincerla della mano .

A Frà Mauro da Morreale , s'era traſcuratamente nel deſinare, attrauerſata vna ſcheggia d'oſſo nella gola, e non poteſo nè mandarla giù, nè rigettarla fuori, patiuua ſpaſimi di morte: Onde alzato di tauola, fu ſforzato à correre in Cucina per aiuto . ſtata in queſto ſteſſo tempo Frà Bernardo , ſeruendo la Meſſa in Chieſa, e ſaputo per Diuina riuelatione il pericolo del ſuo fratello , laſcia il ſacrificio incominciato , corre in cucina ; e tirato da parte il Frate , co'l ſemplice tocco della ſua benedetta mano ; e cò non ſò quale oratione gli fa buttar fuori l'oſſo , ſenza alcuna difficoltà , e guaritolo in tutto , ſe ne tornò in Chieſa à ripigliare l'opera della Religione , interrotta per vn atto maggiore di carità .

Vn'altra volta à pena s'era comunicato , che ſente fuor di Chieſa grande ſtrepito , e voci di due Giouanaſtri , venuti alle mani con l'arme ignude per ferirſi . All'ora la carità di Frà Bernardo preualendo alla deuotione propria , vſcì fuori, e ripreſo l'antico coraggio , gli ſpartì ſubito , e rappacificò .

e ciò fatto per Dio nel suo prossimo , fece ritorno à Dio col ricominciar l'attione delle gratie tralasciate .

Degno spettacolo à gli Angioli fù la contesa dell'vmiltà di Bernardo con la carità del prossimo . Questa non trouando modo più efficace all'aiuto d'vno sfortunato, che i miracoli, sollecitaua il cuor di lui à fargli . dall'altra parte, quello se ne scusaua per ifuggir gli applausi humani, e le lodi; pure alla fine bisognò che l'vmiltà cedesse alla carità. Il fatto andò in questa maniera. Vn cotal Huomo miserabile , e Padre di quattro figliuoli , ad istanza d'Antonio Florio, era stato conuinto di furto , e condannato per cinque anni alle Galee ; nè la miseria del Reo , ne' le lagrime degl'Innocenti, come nè pur l'intercessione di Persone autoreuoli , poterono piegare il cuor ostinato della parte , à fargliene la remissione . si fè alla fine ricorso alla carità di Frà Bernardo , il quale per meglio ottenere l'intento , volle maggiormente obligarselo con doppio beneficio , e di risanargli vn suo giumento già quasi morto , per male , che chiamano il maledetto ; & ad Antonio stesso , che presi gli vltimi Sacramenti staua agonizzando , restituir miracolosamente la vita , facendo l'vno , e l'altro miracolo , col solo

tocco della mano : Poco dopo , andato à trouare Antonio in sua casa , si gli disse : Vengo mandato dal Padre S. Francesco à dirti , che tu perdoni al tuo nemico . E ciò detto partì , e tanto bastò à cambiare il cuore al Florio , e farlo subito correre dal Giudice , e mettere in libertà il condannato .

D'vn altra somigliante industria , si feruì la carità in prò del prossimo , benchè fosse per riuscire più tosto in aiuto dell'Anime , che de' Corpi . Hauea il seruo di Dio pregato Antonino Florio , figliuolo del già nominato Antonio , ad ammogliarsi con la Donna che goduta hauea per molti anni come concubina . Mà 'l Giouane sempre restio , staua sù la negatiua , e della medesima volontà erano Francesco suo fratello minore , ed Antonio for Padre . Bernardo vedendo , che le preghiere , e l'esortationi non giouauano , venne à miracoli . Vn giorno entrando nel giardino d'Antonio , trouò Antonino sedente a' pie d'vna ficaja : egli all'ora gli additò vn bel fico maturo fuor di stagione , essendo il mese di Genaro , e stesa la mano al ramo , onde pendea il frutto , l'abbassò dicendo : Or apri la bocca , e mangialo senza toccarlo con mani : così fece Antonino con estremo suo gusto , e marauiglia ; e fatta la medesi-

ma proua con Antonio, e Francesco, tutti, e tre rimasero sospesi al miracolo; e mutati di cuore si arresero vbbidenti alle voglie di F. Bernardo. Il quale quasi per vfar qualche gratitudine con la ficaria, che gli hauea seruito di strumento, da conuertire tre cuori ostinati, la rendette di sterile, che era, fecondissima di fruttri marauigliosi nell'auuenire, ma non più oltre di quel che fosse per durare la sua vita; poiche allo spirar del ferro di Dio, inarida di repente l'albero, e morì con lui.

CARITA IN AIUTO SPIRITVALE

De' Prossimi

Cap. IO.

CRan cose può la carità, in vn petto tutto pieno di Dio, e gran cose o però che, per mezzo del nostro Bernardo, in pro' spirituale de' suoi prossimi: E come che il gusto della contemplatione, il tenesse fequestrato d'ogni humano. Commercio in solitudine, e silenzio rigorosissimo; non almeno, quando la necessità dell'anime gliene porgeua l'occasione, diueniua tutt'altro, e lasciava il ritiro, e la ruudezza

dezza naturale, prendendo sembianze amoro-
reuoie, parlare affabile, e maniere cortesi,
che à lui seruiuano d'insinuatione mirabile,
à farsi v dire da coloro, à quali daua, qual
altro *Tobias, monita salutis*.

Quindi era, che i secolari, volentieri cor-
reuan da lui, chi per consiglio, ne' dubbij,
e indrizzo nelle risoluzioni, chi per Dot-
trina ne gli scrupoli, e conforto ne' timori,
e chi per aiuto nelle tentationi, e rimedio
nelle cadute, e'l seruo di Dio, accoglieua
tutti, e tutti rimandaua à casa, oia'sun per
la sua parte, sodisfattissimi.

Quante volte, si metteua alla cura di
qualche Anima graueamente inferma, o la
prima cosa, ch'egli faceva, era scoprir l'origi-
ne del male, tastando su'l viuo la passione
predominante, appresso applicaua il medi-
camento, con tale efficacia di parole, e
forza di ragioni, che l'infermo nell'anima,
restaua d'affatto guarito, o assai ben dispo-
sto à guarire.

Gliò parlò d'inanzi vn giorno vn Gio-
uane vendicauo, che risoluto d'uccidere
il suo nemico, habuua tra se ordendone il
come: in vesorta di Fra Bernardo, gli vide
il cuore, Che pensi fare, gli disse: hai tu
forse perduto il cervello? E non senti che
lo spunto della vendetta, che tieni chiuso

nel petto, ti porta per gli capelli á doppio precipitio. E scouertogli le sue occulte macchine, lo fe tornare in buon senno si che penatito del fallo, stabilì per sempre l'emenda, riconciliandosi col suo nemico.

Piu industriosa, e piu addatta al bisogno, fu la cura che ei fece d'vn Cavalier, tentato, á gustar l'acque furtiue della donna altrui, con pregiudicio della propria. Andato dunque vn giorno costui al Conuento, quasi a diporto, volle visitare il seruo di Dio; Il quale conosciuta la qualità del morbo pericoloso, e la molle complessione dell' infermo, il condusse fin dentro la comune sepoltura de' Erati; e quiú scoperto vn cadauero, pur dianzi portato á seppellire. Ecco, disse, Cavalier, doue vanno a terminar i desiderij sfrenati del senso. Mira il vago, ed bello che ti promette il Mondo. E se è tanto basto, á rimetterlo in istato perfetto di salute, con gran lode del suo medico, che con sauio auviso, applicato alla dissolutezza del cuore, il costretto della memoria della morte, correffe l'intemperanze della carne col corrosiuo de' vermini delle crogne.

Altra sorte di medicamenti adopraua egli, con chi ricadeua spesso nel mali; A guisa del Samaritano Euangelico, il curaua con olio.

olio, e vino, mostrádogli da vna parte compassione della di lui franchezza; e dall'altra agratamente riprendendolo: Ed vsaua in ciò vn tal artificio di carità, che accoppiando il lenitivo, coll'asteriuo, risaldaua le piaghe, non già inasprua il piagato. Anzi se gli confessaua debitore, e di rendergli conto del suo migliorare, e di schifare in auenire i disordini per non ricadere, sapendo il graue disgusto, che à lui arrecarebbero le sue ricadute;

Non men prouido, nè meno efficace si mostraua in verso i suoi Frati: Quei ch'egli conosceua tiepidi nello spirito, e negligenti nell'osservanza regolare, si studiava, con ogni possibile argomento, di far si, che si rauedessero del loro infelice stato, e riconoscessero l'obbligo, che haueano d'incamminarsi alla perfezione. Nè per le difficoltà, ò resistenze, che incontraua, abbandonaua mai l'impresa: ma ora con prieghi, ora con dolci ammonitioni, ed ora con riprensioni gagliarde, giusta il bisogno, s'ingegnaua di persuaderli, e mouerli; e il frutto alla fine corrispondeua alla misura delle fatiche della sua gran carità. onde era spettacolo degno da lodarne Dio, il vedere che molti addoriniti si destauano; molti allenati, si riuigoriuano; molti tiepidi si rac-

cendevano ; e molti caduti si rialzauano .

Testimonio sia di quanto si è detto , vn Frate giouane, il quale hauuta vna volta in publico Refettorio , vna penitenza condegnata alla sua colpa , vscì di Tavola molto turbato , e si potea temer di peggio . Se nauide l'occhiuta carità di Fra Bernardo , e gli si fe dietro, finche raggiuntolo solo, gli si proffo à piedi ; e tanto seppe dirgli, e tanto pregarlo, che 'l giouane sgombrata ogni tristezza , e dileguato ogni risentimento , conobbe la sua colpa , e confessossi non solo colpevole, ma meriteuole ancora di maggior castigo . Ma se gl' Infermi nell' Anima trouauano in lui Medico insieme , e medicina a' loro mali ; l' Anime però diuote , e desiderose di far profitto nello studio delle virtù , e perfettione religiosa , vi trouauano sempre aperta vna scuola di spirito , ed vn maestro in Diuinità tanto eccellente , che anche più dotti, e prouetti nella Teologia mistica , haueua che imparare da lui, e se gl' confessauano scolari . E fu in vero vn gran miracolo della diuina gratia , vedere vn huomo , che era nato di Mondo , nutrito nell' Armi, rozzo d'ingegno, Idiota , senza studio di lettere , senza lettura di libri ; senza nè Scuola , nè Maestro , diuenuto in vn tratto, vn de' primi graduati nel-

l'Accademia dello spirito , dar lezioni di Virtù ; Insegnar dottrine di perfezione , dettar regole à contemplatiui ; Inuentar sempre nuoue vie , di poggiare in alto all' vltima cima della Santità . Ben è vero, che da principio importuato più , e più volte da vn Frate suo familiare , ad imparar leggere , e scriuere , perche gli haurebbe potuto ageuolare la strada alla Contemplatione, vi s'impiegò per alquanti giorni da proposito : Ma fu costretto ben tosto, à tralasciar lo studio dell' Alfabeto; poiche vn dì, mentre egli staua diuotamente orando, così gli parlò con voce sensibile il Crocifisso: Bernardo il tuo libro sono le mie piaghe : non ti vuol tãto sapere. da quell'ora in poi, si diede tutto allo studio di sì gran libro, con tanta attentione , e gusto dell' Anima sua , che astratto da' sensi , col corpo eleuato in aria , era quasi ogni notte trouato , dinanzi l'Immagine del suo maestro il Crocifisso; dalla cui scuola, apprese tutto quel, che sapea di spirito, e di Diuinità ; Comunicandolo poi à gli altri con maniere facili , e con parole efficaci .

È Beato quel Conuento in cui egli dimoraua , che con la sua conuersatione , e santi insegnamenti , il mutaua tutto , e santificaua ; perche ciò, che egli insegnaua con le pa-

le parole, autenticaua coll'opere , e andaua innanzi à tutti col suo esemplo ; in cui rimirando i più perfetti , si stimolauano à correrli dietro : Altri però men perfetti , vedendo, che non bastauã loro le forze per arriuarlo , forte si contristauano . à questi tali riuolto , dicea per consolarli : sentite ; La Religione è vn bel Giardino , tanto à gli occhi di Dio più vago , quanto più vario : gli aggrada mirabilmente la varietà delle virtù , come di piante fruttifere: vuol che siano i Religiosi , l'vno eminente in vmità , l'altro in Pouertà ; questi segnalato per la Penitenza , e mortificatione , Quegli per la perfetta vbbidienza , e soggetto , ne ; Alcuni dati all'opere di carità ; Altri chiamati all'altezza della cõtempatione . Ma , e chi più , e chi meno tutti piacciono al celeste Giardiniere. or noi conformianci col suo dñuino volere , e procuriamo di caminar feruenti per quella strada , che Iddio ci addita ; e contenti di quelche ci dà , offeriamo a lui il desiderio , di quelche per nostro bene , ci nega .

In questa sua scuola , non è credibile , quanto riuscissero addottrinati i suoi discepoli , e quanto perfetti in ogni sorte di virtù ; concorrendo tal ora Dio con manifesti miracoli , in confirmatione della dottrina

del Maestro, e profitto degli scolari. Vna volta douean, mandati dall'vbbidienza, far vn lungo viaggio di più giornate, Frà Paulo di Palermo, con altri due compagni ricorsero à Frà Bernardo, per lo lor necessario Viatico. Egli cominciò all'ora à ragionar, della confidenza, che dee hauere in Dio vn buon Religioso, sicuro della paterna prouidenza, che hà di tutti i fuoi serai, quali ama come figliuoli, nè abbandona mai, chi di cuore si fida in lui. In somma, tanto intorno à questa virtù seppe dire, che i buoni frati, infiammati dalle parole del lor maestro, si misero in viaggio senza altra prouisione, che della sola confidenza in Dio. Hauean già fatta la metà del camino di quella prima giornata; quando vn di loro, sentendosi venir meno per debolezza, volle fermarsi vn poco, e prender riposo, dicendo quasi per ischerzo: Or se io haueffi qui vn pan caldo, con cacio fresco, ed acqua pura mi rimetterei in forze da poter profeguire il rimanente della giornata: Ma ripigliò l'altro, noi ci trouiamo in vna campagna solitaria, senza alcun vestigio d'abitatione umana; nè possiamo sperar cose tali: questa sera, à Dio piacendo, troueremo con che ristorarci, e ciò detto, animandosi l'vn l'

altro , ripigliarono il lor camino . Pochi passi hauean dati ; quando Frà Paulo , che andaua l'vltimo , vdì dietro alle spalle , vn che lo chiamaua per nome; egli riuoltosi à mirar chi fosse , vide vn giouanetto , in abito lungo sino al ginocchio , co' borzacchini a' piedi , e la spada al fianco , che an- tante , molle di sudori , e acceso nel volto , sembraua vn Messo spedito da lontano paese : Egli additatagli vna sorgente non molto quindi distante , si cauò dalla tasca vn pane ben caldo , con cacio fresco , e l'inuitò à rifocillarsi , insieme co'suoi compagni. Frà Paulo stupito del dono , richiamò à sè i compagni di già trascorsi e riuoltatosi poi al giouane, no'l vide più: Onde fù giudicato vn Angelo mandato à loro dalla diuina prouidenza : e rendute per ciò infinite grazie à Dio , con molte lagrime di tenerezza , che hauesse voluto prouederli , anche secondo il lor desiderio ; benedissero per mille volte il lor buon Maestro Frà Bernardo , che si bene gli hauea saputo ammaestrare , nell'arte miracolosa di confidare in Dio .

OPINIONE DELLA SUA SANTITÀ appresso tutti.

Cap. I I.

Benchè la Santità de' serui di Dio, non s'habbia da pesare con la bilancia dell'human o giudicio; ma con la stadera del santuario; per mani d'vn Dio, che sà con verità, e giustitia, ponderare i meriti di ciascuno; non dimeno negar non si dee, che la buona opinione degli huomni, massimamente riguardeuoli, non aggiunga alla vera santità, se non peso, pregio. nè pure vn catal lustro, mancò alla gran virtù di Frà Bernardo, conosciuto ormai in tutto il Regno, e gridato per santo da tutti. All'odor delle sue virtù, ed alla fama de' suoi miracoli, gli correuan dietro, quasi estatici per la marauiglia i Popoli; ed incredibile sembra á ridirsi, la calca de' Poveri infermi, che á tutte l'ore del dì a' portici de' Conuenti, ò sù le soglie delle porte, staua aspettando, come già que', nella probatica peschiera, il moto dell'acque, la venuta di questo nouello Angelo di salute, per esser ciascun tocco dal suo cordone, e

guarir

guarir d'ogni male .

La sua povera cella , era per lo più frequentata da gran personaggi : v'entrauano con quella riuerenza , che si suole in vn fantuario , à goderui l'odor di santità , che spirauano quelle pareti, macchiate tutte del suo sangue ; bacciar quel suolo , tante volte bagnato con le sue lagrime ; respirar quell'aria , in più guise riscaldata da suoi sospiri : e intenerirsi il lor cuore alla dolce memoria , che quiui pure gli fian comparfi mille volte, e'l Rè della gloria, e la Reina degli Angioli , e' cortigiani del Cielo .

Altri v'andauano , come ad vn oracolo veramente diuino , per consultar con esso lui gli affari proprij, e' negotij del publico ; e riportarne l'accertamento delle risoluzioni , con le sue risposte .

Monsignor de los cameros , Arciuescouo di Morreale , facea gran conto del seruo di Dio : Non calaua mai in Palermo , che non diuertisse il camino al Conuento per visitarlo , e nelle cose di maggiore importanza , il volea sempre per suo consultore, e Auuocato appresso Dio . Altrettanto lo stimauano , Don Pietro rubio Arciuescouo di Palermo , e Vicerè di Sicilia : Monsignor Geloso , morto Vescouo di Patti , con tutti i SS. Inquisitori , e Giudici

ci della Regia Monarchia. De' Signori Vicerè , quanti ve ne furono à suo tempo ne Regno , quasi tutti frequentemente andavano al Conuento , per vedere , e ragionar con lui solo : e molto più nel dipartirsi da Sicilia , il ricercauano delle sue sante Orationi , per mettersi con sicurezza , nella lunga nauigatione delle Spagne .

L' Eccellentiss. Signora Contessa d'Aiala V. Reina , hauea sì alto concetto della santità di Fra Bernardo , che non osando per riuerenza chiamarselo in Palazzo, ella stessa, sola , e trauestita da fante , si faceva bene spesso al Conuento , e quiui in Chiesa chiamandolo , si tratteneua con esso lui tre ore, e più , fauellando di Dio .

Dell'altre Signore Titolate , e Dame di prima Nobiltà , basta dire , che si stimaua Beata colei , che nella graue infermità , ò nell'ora del parto , hauesse potuto impetrare vna di queste due gratie : ò che Fra Bernardo la visitasse , ò che 'l suo sacro cordone la cingesse . Ma per lo punto pericoloso della morte , era più che mai desiderato da tutti , stimando ogn'vno , che la sua presenza , ed oratione , gli hauesse da assicurare il passo , ed ageuolargli la via del Paradiso . Che se per sorte fra' Nobili nasceua alcun litigio , Bernardo era l'eletto

per Giudice; se quistione , egli l' Arbitro; se discordia , egli il Paciere, e con tal fermezza d' ambe le parti , che vna parola del seruo di Dio , era per loro sentenza da non appellare . Anzi ne i medesimi Tribunali, quel sententiauano appunto i Giudici , che Frà Bernardo sentiuua à fauor de' Pouerì : nè s' auuene egli mai in alcun cuore , ostinato à non rimetter l' ingiurie, che con vna sua semplice parola non l' ammollisse, e piegasse subito alla remissione , Tale era il concetto , che della sua santità appresso il Mondo s' hauea ; e tale la stima , che si facea delle sue parole , e la riuereanza , che si portaua alla sua persona . Mà vaglia il vero , è più da far stupire , il conto , che ne teneano le persone Religiose , e sopra tutti i suoi Frati , da quali fu sempre venerato da santo , confessando nell' informazioni giurate , i più prouetti nello spiritoi, e più autoreuoli dell' ordine , che Frà Bernardo , era di già arriuato , al più alto grado della contemplatione , ed Vnione con Dio , e al sommo delle virtù, e che nella perfettione , ed asprezza della vita , potea gareggiare (che è pure vn gran dire) col suo stesso Serafico Padre San Francesco .

I superiori poi, come sono Generali, e Prou. al vederlo , e parlargli , restauano così ap-

pagati

pagati del suo spirito, e tanto conuinti della sodezza della sua virtù, che molti gli fecer cambiar Tonaca, e Cordone, per hauerli in conto di Reliquie: e tanto si seguì à fare, negli vltimi anni della sua vita, per hauer che diuidere dopo morto, e sodisfare in parte, alla Religiosa pietà de' suoi diuoti.

Per vltimo mi rimane à dire, la Testimonianza, che hà fatto della santità di Frà Bernardo, la sua stessa Patria. Questa, ancorche partorito l'hauesse al Mondo cost dispregeuole, e conosciutolo per 25. anni giouane bizzarro, dato all'armi, in vna vita dissoluta, qual fù la sua nel secolo; pure, riconosciutolo poi nella vita Religiosa, restò tanto edificata della sua virtù, ed opere marauigliose; che no'l sapea chiamare con altro nome, che di santo: e à gran ragione si gloriaua, d'essere stata Madre d'un così gran santo. Accadde vna volta, che tornando Frà Bernardo à Corlione, gli vscisse all'incontro, non solo il Popolo tutto, co'l Clero, e la Nobiltà; mà i Giurati ancora, stimaron lor debito, l'andare in forma di Città à visitarlo, e riuierirlo; congratulandosi seco del di lui ritorno; dandone infinite gratie al Padre Guardiano, à nome del publico,

SVA MORTE, E SEPOLTURA

Cap. 12.

E Così proprio d'vn Anima innamorata di Dio, l'aspirar sempre mai al perfetto congiungimento del suo sommo bene; che per vederlo, e goderlo, hà in odio la vita, e in desiderio la morte. Ogni momento le sembra vn giorno, ogni giorno vn anno, ogni anno vn secolo: se le speranze la consolano, le dilationi l'affliggono; ed ella, con vna' santa impatienza di più aspettare, grida spesso col Profeta [*Heu mihi, quia incolatus meus prolongatus est*] e se lecito le fosse, vorrebbe sforzar le porte di sua prigione, e romper le catene, che le contendono il volo, a' casti abbracci del suo amato Signore. Quindi è che Iddio, per sua bontà, suole tal'ora, quasi in refrigerio dell'ardentissime breme, d'alcun suo più fine Amante, riuclargli il giorno preciso, e l'ora della sua morte: come appunto sappiamo, hauer fatto co'l nostro Bernardo, mandandogli l'annuntio felice della sua morte per bocca della gran Madre di Dio; la quale scesa dal Paradiso, andò ad arrecar-

glielo in persona, fin dentro la propria cella, la notte della sua Natiuità, quattro mesi prima, che egli morisse.

Ora chi potrà ridire il giubilo d' allegrezza, che senti quel cuore, à vn tale auuifo? fu miracolo in vero, che non crepasse per eccesso di gioia. In tutto questo tēpo, egli nò fu sētito parlar d'altro, che delle cose del Cielo, il Cielo miraua, al Cielo sospiraua, sfogaua col Cielo, le passioni amorose dal suo infiammato cuore. Ne potēdosi facilmete cōnere, andaua dicendo a' Frati, che la Quarresima, che chiamano la Benedetta, non la compirebbe. Più volte, à quel suo buono amico, frate Antonino da Partanna, mostrò il gran desiderio che hauea di condurlo seco. E prima di partir per l'infermeria, si licetiò da più intimi frati del Cōuēto, per nò huergli à riuedere mai più. E più chiaramente à frate Andrea all'entrare dell'infermeria, manifestò il giorno appūto della sua morte. Dunque il Giouedi la sera, giorno dedicato all'Epifania del Signore, fu all'improuiso sorpreso da vn insolito accidente; Onde ritiratosi in cella, pregò il suo amico frate Antonino, che cōn la licenza del Guardiano, gli recasse da cenare: gli fu offerto vn cucchiaro di confettura, mà egli lo rifiutò, come cosa disdiceuole alla sua rigorosa astinenza.

nenza : la notte poi sopraftatto da nuoue
 accidente , fu costretto di cedere al male :
 e'l Venerdì seguente, andarsene à piedi all'
 infermeria, posta à canto dello Spedal mag-
 giore di Palermo , poco men d'vn miglio
 distante dal Conuento . Quiui à grande
 stento arriuato , e trouato dal Medico con
 vn buon grado di febre , gli fu ordina-
 to il riposo . Il Sabato tentarono di segnar-
 lo , mà in vano ; poiche non hauendo egli
 che la pelle asciutta , ed attaccata in sù l'of-
 sa , la vena benche aperta , benche più vol-
 te premuta , non diede mai , nè pur vna
 stilla di sangue : all'ora il seruo di Dio , sen-
 tendosi mancare, chiamò il suo Confessore ,
 e fece l'ultima confessione , per disporfi
 meglio al Santissimo viatico , che prese la
 Domenica con gran diuotione , ed estremo
 contento dell'Anima sua . Mà appena con-
 fortato dà quel pane di vita , gli bisognò
 combattere con tutto l'inferno , à cui fu
 data licenza , di far contro lui l'ultime pro-
 ue . Si cominciò l'assalto con le suggestio-
 ni : mà accorgendosi i maligni spiriti , che
 vi perdeuano il tempo , diedero di piglia-
 a' nodosi bastoni : e furon sì fiere il Lunedì
 le percosse , che al gran fracasso , accorse
 subito l'infermiere , e trouò l'infermo col
 capo in giù à piedi del letto , tutto affanna-

to , ed ansante ; e richiesto di quel rumore ,
 ripose : i Demonij non mi lascian quietare :
 Ed ecco , soggiunse , che tornano altre , ed
 altre coppie . L'infermiere corse all' acqua
 benedetta , e con essa le cacciò via , si che
 l'infermo hebbe agio à quietarsi : Più ter-
 ribile però fu l'assalto , la notte del Martedì ,
 vltima di sua vita ; Quando offertogli
 da vn di loro , per ristoro della sua gran fe-
 te , vn vaso di acqua gelata , e dall'infermo
 non accettato , se gli riuolsero tutti contra
 co'bastoni ; e si crudelmente lo sfragellarono ;
 che se à tempo non accorreua dal Cielo ,
 la bella Madre di Dio , vi rimaneua
 morto . Mà fugata da lei in vn baleno quella
 vil canaglia , ella stesla , qual Madre pie-
 tosa , à braccia lo menò alla cella del suo
 amico frate Antonino , quiui parimente in-
 fermo : à cui fra Bernardo raccontato in
 breue , cioche gli era accaduto , spesso can-
 tando ripeteva : Vna notte di tormento ,
 darà vn'eterno giorno di contento . che fu
 sentimento senza fallo , suggeritogli
 dalla medesima Signora . Frate Antonino
 il fece riposare sopra il suo letto ; e gli of-
 ferse vn poco di Cotognata , mà 'l giurato
 nemico del suo corpo , non volle in niun
 conto accettarlo . Rimasosi dunque quiui ,
 dall'ore otto di notte . sinall'alba del Mer-
 cordi ,

cordi, quãdo da Frãt' Antonino, e dall' Infermiere, fù piú tosto riportato, che ricondotto alla sua stanza, fatto giorno, sentendosi finito di forze, chiese, e riceuè con segni di straordinaria allegrezza, l'vntione dell'olio Santo.

Diuulgatafi in tanto per la Città, la fama della sua vicina morte, non è da crederfi facilmente, con qual frequenza la nobiltà, e'l Popolo, fosse à far corona al suo pouero letticiuolo, per veder morire vn Santo. Monsignor de los Cameros, Arciuescouo di Monreale, che si trouaua in Palermo, mandogli, per vn suo fidato, vna medaglia, con l'Indulgenza plenaria in articulo mortis, ed egli con straordinario affetto mostrò gradirla. Similmente vn Caualiere di prima Nobiltà, hauendolo offeruato tutto arficcio per la gran sete, gli porse vn frutto confettato per rinfrescarsi, mà egli dopo d'hauerlo con gradimento pigliato, e appressatelo fino alle labra: Il mio Signore disse, morì assetato; ed io accetterò rinfreschi? E ciò detto, il butto via.

In quell'ultima ora di sua vita, per istar con maggiore attentione, à ciò che leggeua vn Padre, come pregato ne l'hauea, si pose à federe sul letto, e si calò il cappuccio fino à gli occhi; non diuertendo ad al-

tro il pensiero, se non se per domandare à
 circostanti, che ora fosse, e se fosser
 le vent' vna. Mà vdito finalmente,
 che già eran sonate. Andiamo, disse, an-
 diamo: e chinato il capo, rese l'anima be-
 nedetta al suo Signore, in quell'ora mede-
 sima, che egli sul legno della croce, dato
 l'hauea per suo amore, conformandosi in
 vita, ed in morte, co'l suo amato, ed'a-
 mante Crocifisso,

Mori il seruo di Dio, anzi cominciò à
 viuere eternamente, il Mercordi 12. di
 Gennaro del 1667: nel settimo giorno del-
 la sua infermità, cagionatagli, come al-
 troue si disse, da vn atto ch'ei fece d'vbbi-
 dienza: d'anni dell'età sua 60: non com-
 piti, e della Religione trenta cinque. Re-
 stò, dopo la morte il suo volto, non ruui-
 do, ne rigido qual fù, mà piaceuole, e ri-
 dente, quale già de' Beati. Al suo spirare
 fu tal la diuotione del Popolo, che non si
 potè impedire, che non tagliasse in pezzi
 l'abito, sino à spogliarlo più volte ignudo,
 e fù di mestieri, riuellirlo da noue volte,
 prima di portarlo al sepolcro. È auuenga
 che, per tener lontana la gran calca della
 gente, fosse serrato il sacro deposito, entro
 i cancelli della Cappella di Casa, tuttauia
 non si stimando sicuro, si chiamò la Guar-

dia de' Tedeschi, per meglio custodirlo .

Passate alquante ore , sopraggiunse il Signor Principe della Cattolica , molto parziale di Frà Bernardo , e per hauer di lui qualche reliquia di preggio , gli fece aprir la vena : E quella , che pochi dì prima , non hauea dato vna gocciola di sangue , dopo la sua morte lo mandò fuori in tanta copia , che se ne poterono inzuppare molti fazzoletti , e vn tal prodigio si rinnovò con maggior marauiglia il giorno seguente , quando fogatogli di sotto al capo, da non sò chi , vn pezzuolo di carne , n'uscì dalla ferita in abbondanza viuo il sangue .

Fatta già notte , e licenziata la Nobiltà, il Reuerendo Padre Frà Francesco da Mazza Prouinciale , per impedire i disordini, che l'indiscreto feruore de' diuoti potea par torire , pensò di far portare il cadauero al Conuento con ogni segretezza , al primo spuntar dell'alba : Ma lo distolse da tal pensiero , il Signor Capitan della guardia di S. E. Don Luis del Hoyo , il quale promise la guardia Tedesca , per assicuramento d'ogni buon ordine nel trasportarlo .

Ordinata dunque il Giovedì la Processione de' Frati, la nobiltà Palermitana, per dar l'ultimo saggio della riuerenza , che pro-

feffaua ad vn tal Huomo , volle sottentra-
re à vicenda , al peso delle sacrate Reli-
quie , portando la bara su le spalle , à vista
di tutto il popolo , per le strade più publi-
che della Città , facendosi con ciò conosce-
re , assai più riguardeuole per la pietà , nel
riuerire vn santo , che per la grandezza de'
titoli , e splendore del sangue .

Or mentre , con pompa non mai più ve-
duta , à guisa di trionfante , era il corpo di
Frà Bernardo portato ; I due Illustri. Ar-
ciuescoui di Palermo , e di Morreale , tro-
uandosi insieme , vollero anche essi far la
sua scena, e comparire dal balcone del Pa-
lazzo Arciuescouale , e à capo scoperto ve-
nerare quel sacro deposito , mentre passa-
ua , restando molto edificati i Popoli , che
ciò vedeuano . Accompagnauano la bara
per custodia del corpo , gli alabardieri di
S. E. , seguìua poi per spatio d'vn miglio ,
vno stuolo innumerabile d'ogni sorte di
persone diuote , le quali nell'entrar che fe-
ce il corpo nella Chiesa del Conuento, die-
dero il sacco à quanto di lui si potè piglia-
re ; bastando loro , che fosse cosa , che toc-
cato hauesse quelle membra sacrate : E so-
disfatto in parte alla diuotione del Popolo,
i frati à tutta fretta , ricoperto il corpo di
nuoua tonaca , lo calorono giù nella co-

mun sepoltura; e quiui collocatolo in piedi, e appoggiatolo al muro, vi durò in quella positura più giorni. E in questo tempo fu lecito à diuoti, di scender à venerarlo fin dentro, ed egli che in vita fu tutto viscere di carità, morto non lasciò di slargare le mani pietose, à far delle grazie, à pro de' Prossimi, operando stupende marauiglie, quali mi riserbo à raccontare nel fine di questa storia; qui solamente due ne dirò. l'vna fu, la subita mutatione d'vn Maomettano ostinato, il quale à tal fine condotto quiui dal suo Padrone, gli comandò che pregasse il lanto, ad illuminargli la mente, e fargli conoscere la vera fede. vbbedì lo schiauo, e nel medesimo punto, che se gli raccomandò, si sentì mutato il cuore; e rischiarata la mente da celeste raggio, conobbe, ed abbracciò la santa fede, e frà otto giorni instrutto, in quel che era necessario à sapere, chinò la fronte al lauacro del sacro Battesimo.

L'altra marauiglia si operò nella persona d'vn Bambino di due anni, per nome Giulio, grauemente infermo di dissenteria di più giorni, e portato in braccio, dal suo padre Antonino Perricone, al Sepolcr del Santo per impetrarne la gratia: Ma il Bambinello, quando fu d'inanzi al Ve-

nerabil Corpò , all' ora sedente, fissati gli occhi in quel volto di Paradiso, collo sguardo pietoso, fece mostra d' affettuosamente pregarlo; poscia con senno da Vecchio, incrocicchiate le mani al petto, s' inchinò à baciargli riuerente il ginocchio. Del qual atto di veneratione, accortosi vn Caualiere, che era quiui presente, ne stupì, n' hebbe gran contento, e l' andò predicando per tutto; e 'l Seruo di Dio ancor 'egli graditolo, diede al fanciullo in premio la perfetta sanità.

Nè fù questa l' vnica volta, che la tenera, ed innocente età, riconoscesse, e pubblicasse la Santità del Seruo di Dio. Fuui vn' altro bambino pur di due anni, per nome Saluatore Camucci; il quale alcuni mesi, dopo la traslatione delle venerabli Reliquie (che or ora diremo) menato da suoi Padri al Conuento, con l' occasione della festa del B. Felice, entrato in Chiesa, da se solo, s' auuiò alla Cappella del Crocifisso, doue era il Sacro Deposito; e quiui inginocchiatosi, sù 'l marmo che lo copriua, l' adorò, e proffeso più, e più volte riuerentemente il baciò: e domandato da Antonio suo Padre, che cosa facesse? Il Santo, rispose, il Santo. E inuitaua il Padre à riuerirlo; Antonino letta l' Inscrittione, e co-

no'ciuto iui efferè il Corpò di Frà Bernardo con grá tenerezza, e lagrime si prostese à baciarlo è venerarlo. Nè contento di ciò il buon Saluatore, corse da Angela sua Madre, non molto quindi discosta, e tirandola per lo manto allo stesso Sepolcro, le dicea più volte, il Santo, il Santo; fin tanto, che ella ancora fece la medesima adoratione; e facendola, in instante guarì d'vna inappetenza di cibo, e grauezza di stomaco, che tormentata l' hauea gran tempo. Or mentre tutta la Comitiua stupita del fatto, staua à sedere in Chiesa discorrendone, come di cosa miracolosa, ecco di nuouo il Bambino spiccarsi da' suoi, e correre al Sacro Sepolcro, e senz' altro magistero, che dell'instinto Diuino, presi certi fiori, che erano sù la predella dell' Altare del B. Felice, gli sparse sù, per la sepoltura di Frà Bernardo; e baciata di nuouo con diuotione la lapida, tornando à suoi, e correndo gridaua alla Madre: Mamma il Santo; Mamma il Santo: volendo Iddio per la bocca d'Innocenti Bambini, publicare la Santità del suo seruo fedele.

Trascorsi dal suo mortorio sette mesi, la pietà, e l'affetto del S gnor D. Francesco Corbino, verso il suo gran Protettore, non potè più sofferire, che quell' ossa veneran-

de, che sole eran rimase nella Sepoltura, restassero quiui à marcire anch' este, senza il douuto onore . Onde ottenutane à caldi prieghi la licenza del P. Prouinciale , preparò per collocaruele dentro , vna bellissima Cassa, foderata tutta di fini Drappi: Poi fatto vn solenne inuito di Nobiltà, furono honoreuolmente trasferite, nella Chiesa del Conuento, dentro la Cappella del Crocifisso, à di 21. d' Agosto del medesimo anno 1667.

Vna cotai dimostrazione d' onoranza , fatta al suo Seruo , volle Iddio approuarla con vn manifesto miracolo . Imperciòche, hauendo quel Signore, fatto apparecchiare vn Banchetto, degno della sua liberalità , e della qualità de' Personaggi , inuitati à desinar tutti insieme co' frati , fù all' improviso quella mattina stessa, sopraffatto da altri, in assai maggior numero de' primi ; E benchè l' apparecchio fosse stato per 80. persone, e 'l meglio delle viuande consistesse in isfogliate, e pollame, pure moltiplicarono tanto , che sodisfatte à pieno da trecento bocche , ne soprauanzò anche gran parte à Frati per lo dì seguente. Il che fù da tutti coloro , che sapeuano l' apparecchio, hauuto per euidente miracolo , della protectione del Seruo di Dio Frà Bernardo.

LIBRO SECONDO

GRATIA DI SANITA, E CVRA-
 tioni Miracolose, operate mentre
 viuea.

Cap. I.



NON sò se più per secondare al desiderio della Carità di Bernardo, che per autentificar maggiormente la Santità del suo Seruo, habbia Iddio Signor Nostro, voluto comunicare al tocco della mano di lui, ed alle cose da lui toccate, vna virtù miracolosa, di risanare altri, di qualunque graue infermità del corpo, facendolo in questa parte similissimo al Redentore, di cui stà scritto *virtus de illo exibat, & sanabat omnes.*

E certo che ad vn cuore, tutto compassione de' mali del suo prossimo, e tutto brama d'aiutarlo, conuenita vna mano, quasi, che Io diffi, onnipotente per farlo. E come che siano innumerabili le curationi miracolose, fatte dal Seruo di Dio; pure ne riferirò, d' ogni sorte d' infermità alcune, che a me parranno le più memorabili, e da riporsi in questo luogo.

Era già l'anno, che Matteo Rosso nella Città di Corlione, dimoraua cieco in vn canton di casa, con la giunta d'vn acerbissimo dolor di capo, che nol facea posare mai, nè di, nè notte. Fu per Antonia sua Moglie pregato Frà Bernardo, che di là passaua, à porger rimedio à così gran male, giudicato da' Medici affatto incurabile: Mosso à compassione il Sant' Huomo, entrò in casa à visitarlo, ed alzati gli occhi al Cielo, e stretto con ambe le mani il capo di Matteo, recitò vna brieve oratione; e nel medesimo tempo, si senti l'infermo, calar giù per la vita l'umor maligno, come acqua bollente; e restò perfettamente sano dell' vno & l' altro male, finche visse.

La medesima mano di Frà Bernardo, su' l' Capo di Frà Bernardino da Trapani Cappuccino, bastò à liberarlo da vn febbre maligno, che lo portaua à morire, assicurandogli di vantaggio per molti anni la vita.

Vito Patrico, quel rimedio, che non trouaua nell' arte de' Medici, lo trouò nella mano di Frà Bernardo, restandogli al tocco di essa consolidata in tutto vna gamba, che già di vn gran colpo di legno, gli era stata tutta fracassata.

Paula Nicolosi faciulla, per otto mesi traua-

gliata dal mal caduco, co' l' tocco, ed oratione del Seruo di Dio, ne fù fatta per sèpre libera.

Nella Terra di Chiufa, Giuseppe di Martino correndo vna sua giumenta, fù per vn vrto disgratiato scosso di sella, e stramaz-zato, con restarui su 'l terreno tutto pesto della persona, e si malamente ferito, che ogn' vno lo stimò fuor d' ogni speranza di vita. v' accorse subito, per sua buona fortuna, Frà Bernardo, e segnandolo, in fronte col cordone, lo risanò ad vn tratto, ed in contrasegno del miracolo; Giuseppe poco appresso, mandò giù per le viscere vna gran copia di fangue guasto.

Giuseppe di Trapani, dà tre anni era che zoppicaua d'vna gamba slogata: E due sue figliuole spasimauano di continuo dolor di viscere. l' vno, e l' altre, al semplice tocco del Cordone di Frà Bernardo, furono in instante risanati.

Similmente à Giouanna la Valenti, due mesi dopo il parto, s' era gonfiata la mammella sinistra, con dolori così eccessiui; che non potea lattar la sua creatura; ed à Mariana Frisella, incancherita la destra, e in sette parti bucata: Mà l' vna, e l' altra mammella, guarirono in vn attimo, in esser tocche dal benedetto Cordone.

Rosalia Basimonte, da otto giorni che

stentaua à mandar il parto, e già si disponeua à morire, quando al primo tocco del Cordone, mandatole da Frà Bernardo, felicemente partorì vn bambino, restando per sempre grata al suo liberatore.

La Virtù stessa di guarire, haueano certe polizine dell'Immacolata Concettione, distribuite da Frà Bernardo per diuotione, mantenute et adoperate come pretiose reliquie da' suoi Diuoti. In vna subita rissa, restò Vincenzo Catalanotto, trafitto nella pancia con vn tridente, per man del suo Nemico, e in brieve si ridusse all'agonia della morte: All'ora tornatogli alla memoria Frà Bernardo, gli si raccomandò da lontano, e prese due di quelle sue polize, inghiottendosene vna, e l'altra applicandola sù la ferita, ed ecco nel punto stesso, sgorgar quindi à gran copia marcia con sangue, diuertita altroue per mala cura del Cirurgico: e così cessato il dolore, e saldata la ferita, fra poco si rimise in buone forze, da poter ritornare al lauoro de' campi.

Vna somigliante poliza mandata da Frà Bernardo, e presa per bocca da Don Geronimo Giglio essendo fanciullo, lo liberò subito d'vna pericolosa inflammatione di viscere.

Vn'altra poliza, applicata con vna fe-

de, guarì subito la crepaturu d' vn fanciullo di quattro anni, figliuolo di Vito Patrico. La medesima gratia riceuè Giouanni Sciachitajo, essendo Bambino di due anni, al tocco del Cordone.

La sanità, data miracolosamente ad vn altro Bambinello di otto mesi, figliuolo di Maria Oliueri, costò à Frà Bernardo vn atto eroico di mortificazione. Era la faccia del fanciullino bruttamente impiagata, e mandaua per tutto puzza, e marcia: Il Sant' Huomo gliela leccò tutta, & asciugato con la lingua quel marciume, gliela rese nel medesimo tempo sana, e vermiglia.

Elena Balsamo, guarisce d' vn dolor di cuore, per mezzo della Corona mandatale dà Frà Bernardo, e Rosalia sua figlinola d' vna postema nel ventre.

Filippo Lombardo, non solo fù liberato dalla soursante morte, al tocco del Cordone, mà assicurato ancora, di douer soprauiuere altri quindici anni, e maritare commodamente tre sue figliuole. Trà le quali vna per nome Gratia inuasata, e da Quartana oppressa, se ne sgrauò subito, beuendo vna forsa di vino, datole nel fondo della campanella da Frà Bernardo, mentre seruiua la Messa. Ad vn Padre Cappucino, non

già il vino, mà vn pezzo del suo pane, ap-
portò la liberatione dell'ostinata Quartana,
co' l' solo affaggiarlo. Et le miche di certe
carrubbe, mandate da lui in Corlione à suor
Bernardina sua Nipote, valsero d' efficaci-
simo Antitodo, ad ogni sorte di morbo.
Don Carlo figliuolo di Donna Apollo-
nia Magretti, era arriuato all' età di quattro
anni, e non potea proferire parola alcuna,
onde fù giudicato per mutolo; mangiò la
sera vn boccone del pane, auanzato in Ta-
uola à Frà Bernardo, e la mattina risueglia-
rossi seiolse la lingua; ed articolò le voci,
chiamando per nome la Madre, e le sorel-
le, con infinito giubilo di tutta la Casa.

Vn pezzetto del medesimo pane, dato à
mangiare a Paulo, Bambino di cinque an-
ni, si debole nelle gambe, che non vi pote-
ua star su; operò subito, che se gli consoli-
dassero in maniera, che sempre per l' auue-
nire caminò dritto, senza mai vacillare.

Ed vn altro minuzzolo di detto pane, à
Donna Casimira Girato, ridotta all' estre-
mo per vna febre acuta, fù l' vnico Anti-
doto salutare. Mà il compimento di tutti i
miracoli, operati da quel tozzo, si fù, che
essendosi per tredici anni conseruato in scor-
rotto, in essersi autenticate le sue maraui-
glie, e fattasi la prova della sua incorruttio-

ne, come se già compiuto hauesse il suo officio, cominciò à muffare, e putrefarsi.

Strauagante fu il modo, che usò in risanare Don Gio: Battista Cannarozzo, e perciò più adatto à far spiccare il miracolo; Patiua egli d' vna pericolosa retention d' vrina: il Seruo di Dio, colta con le sue mani dall'Orto del Conuento vna insalata, gliela portò; ordinando che se la mangiasse; l'Infermo vbbidì, benchè sapeffe ciò esser contrario al voler de' Medici, e contra ogni buona regola di medicina: mà la sua fede, ed vbbienza, gli fruttarono la perfetta salute.

Così parimente fece con Antonio Seminara, che venuto à Palermo per suoi affari, si grauemente infermò, che al quarto giorno si stimò spedito: mà egli tutto fede nell'intercessione del suo compatriota, il giorno stesso alzatosi da letto, al meglio che potè, gli si presentò dinanzi nella Chiesa del Conuento; e Bernardo vedutolo sì maltrattato, gli ordinò prima, che beuesse vna forsa d'acqua benedetta dal fonte, e dopo fattogli recitare vn Pater, & Aue con la faccia per terra, con tali antidoti, contrarij affatto à gli aforismi di Galeno lo rimandò à casa con la pristina sanità.

In somma non la finirei mai, se volessi

referire in particolare, le miracolose curationi di tanti, che si leggono ne' Processi. Dirò solo in comune, che chiunque, di qualsiuoglia infermità trauagliato, ricorreua da Fra Bernardo per rimedio, non se ne partiuua, se non consolato; e sopra tutti gl' infermi poveri, per esser maggiore la loro necessitá; a' quali porgeua egli piú volentieri, e piú facile l' aiuto; come anche à gli Animali, per non saper essi spiegar le proprie necessitá; A fauor de' quali, ottenne da Dio, particolar virtú di risanarli, co 'l solo tocco della mano, recitando l' oration Domenicale; e morendo delegò la medesima potestá, ad vn altro Frate dell' Ordine.

QUATTRO STIMATI PER MORTI,
per sua intercessione risuscitati.

Cap. 2.

FRÁ gli altri innumerabili miracoli, operati da Fra Bernardo à beneficio de' prossimi, debbono hauere il primo luogo questi quattro, che hò voluto scriuer separatamente da gli altri, come piú stupendi, trattandosi di richiamare vn huomo non gíeo dall' Infermitá alla salute, ma dalla

morte alla vita. Iordunque riferirò li ap-
punto, come stanno scritti ne' Processi
giurati.

Antonino Balsamo Maestro Muratore,
mentre staua fabricando sopra vn altissimo
ponte di legno, o gli mancasse il Tauolato
sotto à piedi, o l'pie gli sdruciolasse, cadde
rouerscio d'alto a basso in su 'l terreno, con
vn tal impeto, che tutto si fracasso e vngiac-
que così da otto ore, senza dar segni di vi-
ta, onde fu da tutti stimato per morto. In
questo stato compassionevole lo trouò Fra
Bernardo, e spinto da Carità se gli accosta;
fa oration per lui, e l' tocca leggiermente;
à quel tocco viuifico, si risente il morto; apre
gli occhi; respira, e torna in vita: e senza
più rialzatosi fano, e forte come prima, ri-
piglia l' intermesso lauero, con infinito stu-
pore de' circostanti.

Non molto dissimile dal primo, fu il se-
condo miracolo occorso lungo le mura di
Corlione. Si trouaua quiui fra gli altri, che
vedean correre il pello, fra iuseppe Rodino;
quando vn de' equalli il più bizzarro, vici-
no tanta furia dalle mosse, che sbagliata la
strada s' auuò à tutta corsa per doue era la
casa della gente spetatrice, e inuestito d'
improniso l' infelice Giuseppe, lo lasciò
tutto pesto, ed infranto, disteso per terra;

che non mostraua di viuente altro segno ,
 che il versare a gran copia per la bocca , e
 le narici il sangue , ussando immanente
 per tutta la Città alla cerca di Fra Bernar-
 do; il quale, udito il caso miserabile del Ro-
 dino , vi accorse armato di fede, e di pietà ,
 e dopo vna breue oratione , afferratolo ne'
 capelli , gli comandò in nome di Dio , che
 si alzasse , e si alzò subito , così sano , e vi-
 goroso , che potè da se caminare , e tornar-
 sene a casa ; restando tutta quella gran mol-
 titudine fuor di se , ed istupidita per la no-
 uità del miracolo .

Il terzo miracolo fu operato in Paler-
 mo nella cucina di quel Conuento ,
 doue mentre il nostro Bernardo insie-
 me con Fra Domenico Scigliano , appa-
 recchiua le viuande per la mensa de'
 Frati , soprauenne Fra Lorenzo di Pa-
 lermo; il quale assalito pur all'ora da mali-
 gna goccia , stramazze repentinamente
 su'l solo , e rimase abbandonato in tutto
 da sensi , à guisa di vn morto . Stupidi al ca-
 so improuiso Fra Domenico : ma Fra Ber-
 nardo riuigorigito dall' ardente sua carità ,
 corse veloce ad aiutare il suo fratello , e fatto
 segli d' appello , recitò la sua consueta ora-
 tione ; e poi rizzatolo in piedi , isse fatto sa-
 no , e gagliardo , il rimandò alle faccende del
 Conuento .

Ma il modo, con che restitui egli la vita ad vn' altro morto , che sarà l' vitimo de' quattro miracoli da me proposti , tanto fu più ammirabile , quanto più di nascosto. Oravano vna mattina in Coro, alcuni Frati del Conuento di Castelnuouo, presente Frà Bernardo. Ecco fu 'l romper dell'alba vdirsi vn gran fracasso di molte persone insieme; che con horrende strida, e voci lamentuoli, piangeuano vn lor parente già morto, portato di anzi su la Bestia legato , e buttato quiui dietro le mura del Conuento: Ciò risaputo, corsero i Frati à porgere aiuto, ò dar consolatione secondo il bisogno: Mà Frà Bernardo, andato alla sua Cella, e preso quindi quel suo Crocifisso, tanto da lui stimato (che ribebbe vna volta miracolosamente dall' acque del fiume, come appresso al fine del terzo Capo si dirà) e ritornato nel Coro, à pregarlo strettaméte, à restituir la vita à quel misero defonto; e Id-dio l' esaudi in maniera , che nel medesimo tempo, che egli oraua, il morto, fuor d'ogni aspettatione, risorse viuo, e sano , e trà gli applausi , e feste de' parenti , se n' andò à casa. E perche vn miracolo così stupendo, nõ restasse inuolto nelle tenebre dell' ignoranza, e dell' obliuione, permise Dio à gloria del suo Seruo, che egli stesso il manife-

stasse à Frate Alberto da Corlione, per confessarsi obligatissimo al Signore; e mostrar quanto gli fosse in pregio quel suo Crocifisso. Il che non fu poco per lui; e dee ha uersi in conto di nuouo miracolo: E tutto che egli hauesse serrata la bocca di Frate Alberto, co' l sigillo d' vn rigoroso secreto; non dimeno la fama publica nella Terra di Castelnouo, hauea sciolte le lingue di tutto il popolo, che costantemente dicea, Frà Bernardo hauerui risuscitato vn Morto. Tutto ciò hà deposto nell' Informationi giuridiche, Frà Benedetto di Cammarata Cappucino.

ALTRE MARAVIGLIE OPERATE Dal seruo di Dio.

Cap. 3.

CErti altri miracoli, che operò in vita Frà Bernardo, non potendosi facilmente ridurre à certo ordine, hò giudicato ben fatto, il raccontarli qui tutti alla rinfusa, per far con piu vaghezza campeggiare il singular dono, che egli hauea di far miracoli. Dia dunque principio al racconto quella gratiosa marauiglia, operata da

lui mentre era cercator di limosine per lo suo conuento .

Entrato vna volta in casa d'vna Signora per la consueta limosina , vi trouò vn suo figliuolo , che mettea gran strida , e prangea inconsolabilmente . Domandone la cagione , e gli fu detto , che al fanciullo , era stato rapito , & ingoiato dal gatto vn uccellino , cò cui egli solca frastullarsi . Il seruo di Dio per acchetarlo , fatto venir dinanzi il gatto , gli comandò che restituisse l'uccello ingiustamente rubato . Il gatto alla presenza di tutta la famiglia , rigettò prontamente l'uccello uiuo , e sano come era prima : onde restò assai lieto , e contento il fanciullo , e gli altri tutti attoniti del miracolo , massimamente che sapeuano esser passato gran tempo , da che l'uccello fu dal gatto deuorato .

Più vaga fu la scena , ch'ei rappresentò à vista d'vn intera famiglia . Nel conuento della terra di Castelbubò , faceva Fra Bernardo l'officio di cuoco , e d'infermiere . Udito dire , che il Guardiano fosse infermo , corse subito con sollecita carità . In casa della Signora Virginia Giouanlongo , Donna molto diuota dell'ordine di San Francesco ; ed espollale la necessitá , la richiese d'vna gallina , pregandola , che per

alleuiargli la fatica, gliela desse spennata, e senza viscere: e così fu fatto. Al ritorno di lui, accortosi il Guardiano della gallina, gli comandò, che come cosa superflua, la riportasse alla padrona; che in quanto a se non era altrimenti infermo. Vbbidi Frà Bernardo, e ringratiata la Signora gliela restituì non solamente viuua, ma impennata ancora, della medesima fatta di prima. Stupì la Signora in vedendola, e chiamate a se le fanti di Casa, al cōfrito delle pene, della qualità dei colori, e dispositione del corpo, tutte vniformemente affermarono, quella esser la stessa che due hore prima gli hauean dato morta, suiscerata, e senza penne; onde in memoria del fatto la chiamauano Frà Bernardo; ed essa à tal nome correua subito, quasi attestando sempre la verità del miracolo.

Nella Città di Corlione, vn Cavaliere molto fantastico, vnà mattina prima d'uscir di Casa, lasciò ordine alla Moglie, che per l'ora del desinare, gli facesse trouare apparecchiata, vna cotal viuanda, fatta alla Genouese, ch'egli molto appetiua. L'ordine, non sò per qual causa, fu trascurato; Onde tornato à Casa il Cavaliere, e non rrouato ciòche desideraua, entrato in bestia, buttò giù per terra, quanto v'era in Tauola, e se ne andò al Conuento de'Padri Cap-

puccini, per isfogar la sua passione con Frà Bernardo. Ma l' Huomo di Dio, che 'l tutto veduto hauea in ispirito, lo staua aspettando alla porta; ed introdottolo entro vna vicina stanza, gli fe trouar su la Tauola apparecchiato il cibo da lui bramato, e dopo od' hauerlo ben rifocillato, l' esortò benignamente, à moderar nell' auuenire la collera, e trattar con più rispetto la moglie, come figliuola d' vna gran Santa. Il miracolo poi fruttò al giouane vna gran mutation di vita, ed vn affetto straordinario verso il Seruo di Dio, che gli sembraua impossibile il poter sene distaccare.

Restò molta turbata Filippa la Caira, da poiche Alfonso suo figliuolo, trà le smanie della collera, hebbe co 'l ferro tagliata tutta vna seggia di cuoio; e temendo che all' striuo del Marito, huomo oltre modo colerico, non ne auuenisse maggior danno, pregò Frà Bernardo, à porgerui il rimedio per tempo. Egli la confortò, e l' assicurò insieme del buono effetto. la Dóna ita à rimirar la sua seggia; trouolla intera senza alcun segno di que' tanti squarci, pur dianzi riceuuti; e cò molta sua allegrezza, e marauiglia, publicò il miracolo, ed hebbe lui in stima di gran Santo.

Altrettàto di stupore, e di stima, cagionò

nel petto del Cherico Don Giuseppe la Rocca, vna marauiglia. ch' ei vide operata, dal merito della Santità di Frà Bernardo : Il quale pregato da lui , l' alloggiò in Conuento , insieme con la sua Caualla, prouedendola di biada per tutta la notte , con vn sol misero fascetto d' erba ; del che sospeso il Cherico, offeruò con estrema sua marauiglia , che quelle poche fila di erba , con multiplicarsi a poco, à poco , e insensibilmente , hauean somministrato vna nottej intera , pascolo abbondantissimo alla sua giumenta.

Mà se egli con miracolo prouide vna Bestia, potea ricusar di farlo con vna donna affamata ? Questa fù Gratia Pantaleo , della terra di Chiusa ; la quale costretta dà estrema necessitá , andò per qualche soccorso da Frà Bernardo , all' ora Portinaio di quel Conuento: si fe egli in cucina , e non trouato altro , che i duri fusti de' broccoli , sparsi per terra , quelli raccolti in fascio, li portò alla Donna ; la quale benche mal contenta del dono , si partì. giunta in casa , trouò il suo mazzo di fusti, già risorito in freschissimi broccoli , che più non si potea desiderare : onde tra lo stupore , e l' allegrezza , attese á cuocerli , e satiar la sua fame .

Suor Bernardina nipote di Frà Bernardo hauea per lo giorno della sua solenne professione apparecchiato, secondo l'vsanza della Città di Corlione, la confettura per le persone inuitate, alle sacre nozze della sposa di Christo. Al meglio dello spartirsi, mancò per lo straordinario concorso della gente, e si come colà nelle nozze di cana, ricorse la Madre al figliuolo per lo rimedio, così qui fece subito ricorso la Nipote al Zio. Il quale presi nelle sue mani, que' pochissimi confetti rimasi, volle egli stesso diuiderli, dando egualmente à gli altri, quanto era stato dato à primi, multiplicandoli à sì gran numero, che gl' Inuitati restaron tutti sodisfatti, e coloro che furon consapeuoli, della mancanza, ammiratissimi del miracoloso supplimento; che perciò ne rendettero le douute gratie à Dio, ed al suo Gran Seruo Bernardo. La marauiglia che siegue, fu operata da lui à forza d'Oratione, per consolatione del suo Spirito.

Partì Frà Bernardo vn giorno dalla Terra di Caltabellotta, e al tragittar del fiume, che chiamano del Burgio, poco mancò, che non vi restasse affogato dall'acque; Imperoche il Cavallo, che portaua il Padrone in sella, e lui in groppa, fu l'bel mezzo del fiume inciampò, e cadde, e gli huomini à

gran stento, nè senza pericolo, ritornarono alla sponda. Quiui Fra Bernardo si accorse, che la corrente si portaua seco all'ingiu vn suo sacchetto; in cui era il Crocifisso, che egli più che se stesso stimaua: à tal vista turbato, e dolente della perdita, piegò le ginocchia à terra; e cominciò à lamentarsi della sua sventura: Mà quando se 'l vide fuggito da gli occhi, auuiò la sua fede, e la fiducia in Dio, ed à forza di feruorose preghiere, qual altro Giacob, lottò gran tempo con lui, risoluto di non partirsi quindi, se non consolato. Ed ecco rinouato il prodigio dell' Apostolo dell' Indie, San Francesco Sauerio; vede fuor d' ogni aspettazione spuntar fuori dell' acque il suo sospirato Crocifisso; il quale galleggiando, se ne ueniua alla sua volta, contro la corrente del fiume, sinora à metterli nelle sue mani. All' ora il Seruo di Dio tutto giubilo, e tutto molle di lagrime di tenerezza, se lo strinse al petto, gli diede mille affettuosi baci, lo ringraziò del ritorno, e gli promise per l' auuenire maggior cautela nel custodirlo. In tanto Frat' Alberto da Corlione suo Compagno. ed altri che furono, spettatori dell' insolito prodigio, dopo l' estasi della marauiglia, sciolsero mille lingue alle lodi di Dio, e sempre mirabile ne' suoi Santi.

MARAVIGLIE OPERATE ALL'
 Inuocation del suo Nome,
 mentre viuea.

Cap. 4.

Quelche fu ammirato per cosa singolare, e stupenda, nelle vite di S. Antonio il Grande, e del Pontefice di Mira San Nicofò, e di qualche altro gran Santo, che ancor viuenti, e lontani operarono miracoli, à fauor di chi inuocati gli haueffe; truouo essere stata nel nostro Bernardo, vna marauiglia pur troppo ordinaria, e così frequentemente vsata da lui, che ormai perduto il pregio di singolare; perduto anche haurebbe il nome di miracolosa; se la nouità, e varietà delle cose operate, non haueffe ogni volta eccitato, in quanti le vedeuano nuoui motiui da far ne le marauiglie.

Io so che nell'Autentiche informationi, la Signora Maria Priora attestò cò giutamèto, esserle occorso questo caso con Frà Bernardo: Ella, per lo concetto, che hauea della Santità di lui, nelle sue necessitá, gli ricorreua allo spesso, per mezzo d' vn Seruidore richiedendolo dell' aiuto delle sue sante Orationi: ed vna volta, per cosa, che non potè confidare ad altri, scese ella stessa da

Morreale in Palermo: Ma 'l Santo Huomo le disse, à che prendersi tanto trauaglio V. S. basta che ella dalla sua Camera, doue si troua, mi chiami, e mi manifesti quanto desidera, che io non mancherò far le sue parti appresso Dio, e riusci tanto vera la sua promessa, che da quell' ora in poi, ed ella, e 'l suo figliuolo confessarono, per quante volte si raccomandarono à lui, di non essere andate mai in fallo le loro domande.

Più chiari, non che più prodigiosi sono gli esempi, che sieguono. Vna volta, s'era mossa da Corlione à Palermo, vna delle sue forelle non per altra ragione, che di riuertire, e consolarsi co' l suo Santo fratello: e già per qualche tempo consolata, si accingea al ritorno; quando Frà Bernardo nel licettarla, l'auuertì con queste parole: Sorella, giunta che tu farai in cotal luogo (e glie'l nominò) ti si farà all'incontro vna truppa terribile di demonij, che ti faran vedere l' inferno spalancato, per quai precipitarti: or tu non dubitare, fa à mio modo, prima di partire, armati della Santa Comunione; e quando ti trouerai nel pericoloso cimento, chiama me in tuo aiuto, ed io sarò prestissimo ad aiutarti. La buona Donna eseguitò il consiglio del fratello parti; e giunta al luogo designato, in vedendo compa-

rir que' mostri infernali tutta sbigottita, gridò, Frà Bernardo soccorrimi. ed ecco in quel medesimo punto, e sparir la visione da gli occhi, e fuggir lo spauento dal cuore.

Suor Saluatora, e Suor Bernardina Sabatini, ambe due Nipoti di Frà Bernardo, eran già risolute di abbandonare insieme con l' Abito il lor Monastero, l' vna del Saluatore, e l' altre della Maddalena nella Città di Corlione; per causa come essi diceuano di non sentirsi in forze; da reggere alle fatiche, che seco porta lo stato di Conuersa: il seppe Frà Bernardo, e v'andò subito ad esortarle alla santa perseveranza: e per far loro maggior animo, s' offerse pronto, à trouarsi con esse ne' loro trauagli; quante volte chiamandolo, ve l' inuitassero. Parue quella proferta, fatta solamente per inanimarle: Ma non andò molto, à prouarne gli effetti miracolosi. Ecco à Suor Saluatora vn ordine della Madre Badessa. che vada à riporre in sua stanza, le legna apportate della Villa. All' ora la dolente Giouane, vedutane la gran massa, e in essa vn ceppo di smisuratagrandezza, oltre à ducento cinquanta libre di peso, tutta smarri, e messasi a piangere dirottamente: e doue sei ora (sciamò) o Frà Bernardo, che non mi aiu-

ti? Caso veramente pròdigioso; Non hauea ancor profcrite le parole, che con suo grande orrore, e marauiglia, vede quel ceppo pefante scuotersi trà le mani, e correr da se solo, à riporsi nel luogo disegnato, strascinandosi dietro lei stessa; che non potea à quella violeuza per niun conto resistere.

Vn' altro somigliante caso, occorse à Suor Bernardina nel suo Monistero; con questo diuario, che nell' inuocare il nome di suo Zio, si sentì tutta riuigorita, e con forze basteuoli, à solleuar da terra vn gran peso, e postolo in spalla, portarlo lùgo spatio con quella ageuolezza, che portato hauebberna leggierissima pagliuca, el' vna, e l'altra affermarono poi; che mètreuissero, sperimètaron sèpre ne' loro bisogni; miracolosi soccorsi. dalla sola inuocatione del suo S. Nome.

Giuseppe Saggio, a richiesta di Frà Bernardo, douea da Castelbuone, ricondurre à Corlione sua sorella Vincenza, rimasa vedoua con quattro figliolini: la mattina prima di mettersi in viaggio, furon tutti da Fr à Bernardo per la beneditione; ed egli cortesemente la diede, assicurandoli dell'arriuo felicissimo, che farebbono le stesso giorno. partitisi dunque à mezzo camino incontrano vna terribil tempesta, di pioggia, e venti, con tuoni, e fulmini. Onde

impaurito Giuseppe, inuocò Frà Bernardo, pregandolo à mantenergli la promessa: Ne fu egli sordo à prieghi del supplicante; e corrispose con gli effetti; imperochè quanto più la burasca incalzaua i poveri viandanti; tanto più la protezione del Seruo di Dio, con manò inuisibile li difendea, non essendo stati tocchi, ne pur da vna gocciola d' acqua, per lo spatio di due ore continue, che durò il lor camino; sì che riconosciuto chiaramente il miracolo, ne resero gratie à Dio, ed al suo benefattore, le cui promesse s' adempirono del lor felicissimo arriuo à Corllone nel medesimo giorno.

Chiuderò questo Capo con vn fatto terribile, che potrà seruir d' esemplo à Religiosi, che viuono disfortunatamente.

Vn Frate giouane Cappuccino, per altro molto diuoto di Frà Bernardo, s' era vna notte prima del mattutino, trattenuto à trasfollare poco modestamente con alquanti suoi Compagni: Sono in tanto la mezza notte, ed egli afforto nel feruor delle leggerezze, trascurò di toccare à mattutino, come n' era in debito per l' officio. Frà Bernardo, che staua in Chiesa orando sentito l' oriuolo, diede il segno co' l' suono della campana: all' ora cominciò à temere il giouane; e disse à compagni: costui senza fallo sarà stato Frà Bernardo, che haurà

veduto ogni cosa: al fine poi del mattutino ritiratosi in sua cella, si gittò su 'l letto per riposare: il Signore che per riguardo del suo Seruo l'amaua, il volle correggere di quel difetto con questa orribile visione: gli apparuero in sogno due brutti demonij, i quali à tutto potere si sforzauano di strascinarselo all' inferno: il misero giouane, procuraua di star forte contro la violenza de' nemici: mà vedendo, che con qualsiuoglia sforzo possibile, non potea scampar dalle loro mani, cominciò à dar voci da spiritato, ed inuocare il suo difensore dicendo: Frà Bernardo soccorrimi: à quelle grida il vide venire in suo aiuto, e scacciati via i demonij, senza dir parola partirsi. Destatosi il Frate, e vedutosi libero dal pericolo, rese gratie à Dio; e corse da Frà Bernardo; à cui per meglio accertarsi del fatto, domandò con replicate istanze, se nulla sapeffe di quanto gl' era succeduto. Il Seruo di Dio, gli raccontò parte per parte, tutte le cose occorsegli in quella notte; il giouane marauigliato insieme ed arrosito, gli soggiunse: or voi per l' auenire, non mi rimirarete più con quegli occhi di prima? Anzi con più affetto v'amerò, rispose Frà Bernardo; perche io compatisco molto à giouani de' loro difetti. Lieto il giouane della risposta, attese à

maturare i costumi, e migliorar la vita; confermandosi maggiormente nell' alto concetto, che di già hauea della Santità marauigliosa del suo Frà Bernardo.

POTESTA IN DISCACCIARE

i Demonij .

Cap. 5.

BAsterebbe in proua del presente argomento, ciò che si è riferito ad altro proposito, nel Capo ptecedente; imperochè se i demonij fuggiuano, al suo nome di Frà Bernardo, che cosa non doueano fare alla sua presenza? certo che l' imperio, ch' egli haueua soua l' inferno, era tale, che à far diloggiar gl' immondi spiriti da' corpi di gl' inuasati, non ci volea più, che vn tocco di mano, o vna parola di comando. Così scacciò da vna sua Nipote vn demonio assistente. Costei fu quella Suor Saluatora ricordata di sopra: vna volta, mentre elia era nella proua del suo Nouitiato, lo spirito maligno, grauemente l'istigò à lasciar l' abito, e tornar sene al seculo: e già vn giorno vestita da secolare, staua in punto d' uscire dal monastero, quando la prudente Badessa, non giudicando di licentiarla, prima di farne auisato Frà Bernardo suo zio, mandò à

chiamarlo , e venuto , in veder la Nipote, subito s' auuidc. dell' assistenza del tentatore : onde presa lei per le trecce , disse allo spirito : quà sei venuto maledetto ? e senza aggiunger altro, con vna leggierissima scossa di capelli, lo caccio via, e ordinò, che la giouane fosse di nuouo introdotta nel monastero. All' ora ella tornata in se , e vedutasi in quell' Abito secolaresco, ne faceva le marauiglie, e ne domandaua la cagione, nè si ricordaua di cosa alcuna . e così comprese la violenza del tentatore, e contro cui l'armò Frà Bernardo, con auuertirla, che in simili tentationi, s' auuentassi con fatti soura il nemico. Tanto fece la giouane vn giorno. E Frà Bernardo prima che lela parlasse, le seppe riferire, che con quella sua sassata, hauea colpito in bocca il tentatore, e fatto gli cadere i denti, onde assicurata d' vn tal pronto rimedio , restò per sempre libera della tentatione ; e uilse da buona Religiosa .

Condottosi vn giorno fino à casa di Don Michele Piccellato , per la solita limosina del vino, il trouò molto afflitto, per cagion di sua moglie Olimpia, persona inquietissima, e nemicissima di pace. Il Sant' Uomo rimirata la Donna , conobbe chiaramente, che sorpresa l' hauea lo spirito della cuoco-

dia; onde auuicinatosi à lei, cominciò à batterla su la spalla co 'l Cordone, dicendo con imperio da Santo: Và via mala bestia: à che più dimorare in questo luogo? e con ciò discacciato l' Autor della dissentione; tornò la tranquillità della pace in quella casa, e l' vnione de gl' animi trá gli Sposi; e vi durò imperturbabile per molti anni.

Staua vn' altra volta inginocchione orando, nella Chiesa Maggiore di Corlione, quando vna Giouane spiritata, in vederlo non si potè contenere, di non mettere strida, ed vrlì fino al Cielo; il Seruo di Dio toccando la Donna co 'l Cordone, comandò allo spirito che tacesse, e partisse, e quegli non potendo contradire, l' vno, e l' altro eseguì nel medesimo punto.

Mà perche talora il Seruo di Dio, s' incontraua con certa sorte di demonij, che non si possono scacchiare altrimenti, come insegna il Redentore, se non con l' oratione, e 'l digiuuo, egli parimente di quest' armi adoperaua, per discacciarli.

Don Ottauio Bisso, per vna graue fattura, era stato da tre meli infermo, senza poter ritenere cibo di veruna sorte, nè chiuder gli occhi per vn momento: la onde per giuditio de' Medici, fu dato per ispedito, e dicean vero, perche 'i male, non era per la cura

cura dell'arte loro: fu dunque chiamato Frá Bernardo, il quale accoppiata co'l consueto digiuno, l'efficacia dell'oratione, mise mano alla cura dell'affaturato: se gli accosta; gli recita su 'l capo certe sue preci; fregandolo con l'vnghe lungo tempo, come se quindi scacciato hauesse à forza gli spiriti maligni, che vi stanzauano, lo rese affatto libero, e sano.

Per mezzo del digiuno ancora, e dell'oratione, guarì vna pouera inuasata, che portaua vna mostruosa gonfiagione nel petto. Ma la buona Donna guarita nel corpo, per non infermare nell'Anima; pregò Frá Bernardo, a volerle impetrare da Dio l'accorciamento della vita; ed egli gliel'impetrò, con l'efficaci sue orationi, tra lo spatio d'otto giorni; benche l'vna, e l'altra gratia, fusse costata al Seruo di Dio molti strapazzi, e fiere percosse; riceute da demonij, in vendetta della ritolta preda.

Così vn'altra volta, gli diedero de' pugnì su' gli occhi, con tanta crudeltà, che comparue più giorni li hoidore nel viso. Nè altra fu la cagione, se si vuol credere l'attestatione, fatta ne' processi da Fra Bonauentura da Morreale Cappuccino, che l'hauer risanatò vn'huomo, lungo tempo cieco per vna mália, in quel mentre, che staua a
egli

egli pregando per lui , nel Conuento di Palermo, dinanzi la Croce, dell' Orto. Ma tutto ciò non seruiua al Seruo di Dio , per altro, che per accrescergli merito nelle battaglie , e multiplicargli corone nelle vittorie .

DONO DI PROFETIA , E PRIMA delle cose vedute da lontano .

Cap. 6.

IL dono della Profetia, par che sia stato nel nostro Bernardo , per *modum habitus*, tãto erano frequenti le miracolose predittioni, ch' egli faceva , e delle cose lontane , e delle future . e degli occulti pensieri dell' animo, tutte e tre parti principali della Profetia. Cominciò dalla prima parte.

Al Signor Don Luis dell' Hoyo , che staua aspettando da Spagna la merce d' esser confermato nell' vfficio di Regio Conservatore, ruelò in Palermo la cedola già spedita in Corte , per la stessa ora che egli disse , come il riseppe poi dal riscontro delle lettere venute da Madrid .

Manifestò al medesimo Signore le limosine, che secretamente faceva, con ringratiar-
nelo

nelor: ed vna volta, effendo iui Capitan della Guardia del Vicerè, l'auerti di certi graui disordini, che dagli schiaui di Palazzo, in tempo di notte si commetteuano, per porgerui opportuno rimedio.

Similmente à Don Giuseppe Eudarze, che staua con gran sollecitudine, e timore, aspettando la patente di Capitan d'Armi, del Vallo di Mazzara da Madrid, fece intendere per mezzo di Frà Michele di Partanna, esser già stata spedita in Corte, e fù appunto nell'ora medesima, ch' egli il disse.

Fù chiamato vna volta in casa di Don Giuseppe Giaccon, affia d'assistere, con le sue efficaci preghiere, allo stentato, e pericoloso parto di D. Giouanna sua Moglie: Nell' andare d'vn subito fermatosi, si riuolse al Compagno, e disse. Diam le douute gratie à Dio, che la Signora, ha già pur ora, mandato à luce vn bel figliuolo: E arriuati con appunto trouarono esser auenuto.

Stando in Palermo, vide da lontano l'infermità di Donna Rosalia Genma; non esser quale affermarono molti; effetto di malizia, ma bensì artetica, e prediffela lunga, e dolorosa, che dopo sett'anni terminerebbe con la vita; e tutto s' auerro.

Accade vn giorno, che vn Frate Sacerdote

dote fuor del Conuentò, venisse sollecitato à peccare da una sfacciata Donna, dalla quale il buon Religioso costantemente si difese. Ritornato in casa la sera, si vede innanzi Frà Bernardo, che abbracciatolo strettamente, gli disse con gran giubilo: ed allegrezza: Io mi congratulo con voi Padre mio, che hauete oggi ottenuta la Vittoria del firo assalto.

Piaceuole fu il caso, che gli occorse con D. Antonio Virgadamo. Quest'era gentilhuomo di molte facultà, e molto dato à traffichi; e perciò dubbioso di sua salute, andata cercando maniere d'assicurarla; e benchè alcuni giorni prima, fosse ito à discorrerne con Frà Vincenzo Ferreri, huomo di gran santità, e Religioso del terzo ordine di San Francesco: nullà di meno per maggior sua sicurezza, volle consigliarsene anche col nostro Frà Bernardo, ben conosciuto da lui, per quel gran Seruo di Dio, cù' egli era. Mà Frà Bernardo, che saputo hauea per Diuina riuelatione, quanto era passato con Frà Vincenzo, così gli rispose non hà V. S. discorso di ciò con Frà Vincenzo? A che dunque domandarlo à me? eseguisca ella quanto egli hà detto; e andrà sicura. Disse egli, che V. S. facesse molte, e grosse limosine, e queste le condurèbbo-

no sicuramente à Dio. Lo stesso rispon-
do anche io. E sappia che 'l ricco non po-
trà mai rinuenire la strada del Paradiso, se
non condotto vi à mano della limosina:
Stupi all' ora il Virgidamo, non finendo d'
intendere come hauesse egli potuto ciò pe-
netrare; e soggiunse per ilcherzo: Ah furbi
che voi siete! vi siete conuenuti insieme di
rapirmi i quatrini? ma poi operando da
senno, esegui appunto, quanto d' vna me-
desima lingua, di due gran Serui di Dio.
gli era stato imposto.

Terminerò la presente materia, con vn
fatto assai memorabile. Vi fu vn cotal gio-
uane, molto parziale dell' esempio, e inse-
gnamento di Frà Bernardo; il quale più
volte stimolato da vn' altro, ad andare à
peccare, in casa di donne di partito, fece
sempre gagliarda resistenza, massimamente
che temea di Frà Bernardo, che l' haureb-
be veduto anche da lontano: ma furon tali
gli assalti, e sì stretto l' assedio dell' instiga-
tore, che alla fine s' arrese, e v' andò, non
senza qualche timore. Or mentre entrambi
giacen su 'l letto aspettando, ecco all' im-
prouiso comparire vn Cappuccino, che ri-
copertili co 'l proprio suo mantello, e senza
mirarli partissi. Il Giouane riuolto, tutto
pien di stupore, e spauento, al suo sedutto-
re,

re, non tel difsi io. che Frà Bernardo vede ogni cosa ? e confermando l' altro la visione, riuestiti ambedue à gran fretta . vscirono da quell' infame casa pentiti , & emendati .

PREDITTIONE MIRACOLOSE,
 nelle cose future e contingenti .

Cap. 7.

L'Altra parte della Profetia è, veder le cose che han da auuenire , tanto proprio di Dio , che potè dire Isaia , (*Annuntiate nobis , qua ventura sunt , & dicemus quia Dñs estis vos*) E tanta famliare al nostro Bernardo , che fu stimato da gli huomini più che huomo . eccone gli esempi .

Giacea infermo vn Giouanetto di gran nascimento e poco lodeuol vita . Andò à visitarlo il Sant' Huomo, e come che i Medici si desserò per disperato, egli non dimeno gli assieuro la salute, con soggiungergli state sù l' auuiso, e procurate l' emenda, altrimenti la pagherete, ed ò con quanto vostro spauento, e dolore, e ciò detto si licentio. Il Giouane guarì subito, mà nulla curando l' ammonitioni del Seruo di Dio, ec-

co in capo di tre anni, colpito da vn suo nemico, con vna pistola in faccia, e presi infretta tutti i Sacramenti, trà spasimi, e terrori se ne morì, lasciando co 'l suo esempio, ben ammaestrata la giouentù troppo libera, ed auuerata la Profetia di Frá Bernardo.

Al Signor Presidente di Gregorio, graueamente infermo, mentre il visitaua disse, che per all' ora scamperebbe la morte, mà che per l' anno vegnente l' aspettasse, che senza fallo verrebbe; e l' vno, e l' altro fù vero.

Entrò vn giorno in casa d' vna Signora ammalata; mà al parere de' Medici stimata fuor di pericolo; in auicinandosi egli al letto, riuolto à circostanti disse: sù facciamo oratione per questa Signora, in passo cotanto pericoloso; e mentre tutti essi orauano, quella spirò: restando ogn'vno attonito dell' esito tanto inaspettato.

Non men chiaro, mà più terribile fù, il Pronostico che egli fece à Catarina Gange-mi, nella Città di Corlione. Costei era entrata nel Monistero della Maddalena per monacarsi: mà poco dopo pentita, volle tornare al Mondo a prender marito. Il Ser-uo di Dio se ne dolle, e disse: Và pu-

re infelice: Mì sappi, che al primo parto te ne morrai. E in fatti ella uscì, si maritò, partorì, e morì subito.

Più saluteuole riuscì al Marchese Scarlato nella medesima Città, l' auviso hauuto della sua morte. Staua questi vna mattina con ottima salute, passeggiando nella pubblica piazza: quando l' incontrò Frà Bernardo, e salutatolo amicheuolmente, gli s' accosta, e dice: Amico aggiustate le partite dell' Anima; perche nel prossimo Settembre farete vela per l' eternità. Entrato il Settembre il Marchese ammalò di febre; saldò i conti della coscienza, e al nono giorno andò à render ragione di se nel Tribunale della Diuina Giustitia, auuerando con là sua morte la predittione del suo vero amico.

Visitando la Signora Contessa Isnelo à letto, per non sò qual leggierissima indispositione, egli che scorgeua più in là, la predisse, molto graue, e dolorosa, e che hauea in fine à terminat con la morte; e così appunto auenne: la Contessa, aggrauatosi il male, patì estremi dolori, ed alla fine morì.

Lieti furon gli annuntij, che arrecò à Maria Priora, combattuta da pericolosi accidenti, sino à toccare i confini della mor-

te. Imperocchè egli non solo l' assicurò della vita, ma che di vantaggio farebbe viuuta, fin tanto che veduta hauesse l' vnica sua figliuola, già Sposa, e Madre, con la fermezza del suo casato, che era qualche Maria, più di ogn' altra cosa desideraua nel mondo. l' vna, e l' altra gratia ottenne, ed oggi di quella famiglia gode con la fecondità della prole, l' effetto della promessa del Seruo di Dio.

Pregato vna volta, à raccomandare à Dio la Signora D. Melchiora Corbino, che staua morendo di spasimo, per le difficoltà di rendere il parto; Disse francamente à chi ne lo pregaua: nō temete: ella al primo tocco delle Campane, partorirà vn bel figliolino, e farà affatto libera de' dolori. e tanto auenne.

Similmente ptedisse a D. Rosalia Massa, e D. Virginia Sarzana, che manderebbon fuori con felicissimo parto due figliuole: ma che questa partorirebbe in toccar l' ora 22. dell' Oriuolo; e quella imporrebbe il Nome d' Anna alla fanciulla; la quale trà pochi di, rinascerrebbe aila vita beata. e così fù fatto.

Al Signor Conte d' Ayala, Vicerè di Sicilia, prima di partire per Spagna, prentiò sicurissima la nauigatione, descri-

vedone à minuto tutte le trauersie , e tem-
peste che poi incontrò, con tali particola-
rità , che parue hauerle vedute con gli
occhi.

Don Giuseppe Canaletto , e Giacomo
Leouinci. eran venuti da Corlione in Pa-
lermo , amendue per vn medesimo fine :
onde raccomandatisi all' orationi di Frà
Bernardo, egli al primo, che niente spera-
ua la patente di Giurato , per quell' anno,
la diede per infallibile tra due mesi: al se-
condo, che se la tenea per certissima ; disse
assolutamente , che non l' haurebbe per al-
l' ora; vn'altra volta sì: ma che gli costa-
rebbe assai cara; predicendogli insieme l'
anno e' trauagli, che l' accompagnarebbo-
no, ed alla fine vna lùga persecutione. ogni
cosa puntualmente corrispose alla pre-
dittione .

PENETRA I PENSIERI DELL'
animo, e riuela gli occulti secreti
del cuore:

Cap. 8.

HAuendo detto vna volta il Profeta Ge-
remia) *Prauum est cor hominis, & in-*

scrutabile) domandò (*quis cognoscet illud?*) e rispose Iddio subito (*Ego Dominus scrutans corda*) e volle dire, che si come Dio solo e il Padrone del cuore humano, così egli solo puo penetrarui a spiare, e comprendere i pensieri, e volontà dell' Huomo: ne suole egli confidarne la chiaue, se non à gran Santi, e Serui suoi; trà questi senza dubbio vno de più vantaggiati, e stato il nostro Frà Bernardo; il quale pareà, che leggesse scritto in fronte de gli huomini, cioche, ne' più secreti nascondigli de' loro petti si nascondeua.

Vn Giouanastro di pessima vita, tutto inuolto nel lezzo della dishonestà, pazzamente s' era risoluto, di violare il sacro chiosso di Vergini consacrate à Dio, per effettuare il suo diabolico intento. Andaua per ciò pensando frà se stesso, e macchinando il come farlo, senza comunicar con anima nata il gran sacrilegio, che meditaua. In questo mentre, non sò per qual fine, andato da Frà Bernardo, di cui si professaua diuotissimo, lo trouò, che seruiua à Messa. Al fine gli s' accostò à baciargli la mano, e'l Seruo di Dio, miratolo in faccia gli disse: figliuolo; qualche tù pretendi fare, e vn gran peccator; Dio non vuole che tù lo commetta; anzi egli stesso hà vna

luto, che io te l' auiffa. Guardati di non inciampare nelle mani di Dio adirato. A queste parole il Giouane tutto arrossi, per vederfi scouerto, e atterrito dalle Diuine minacce, detestò il fallo, e disfece ogni machina.

Don Giuseppe Giaccon, era vn de' più particolari famigliari del Seruo di Dio: spesso s' abboccaua con esso lui, e gli comunicaua le necessit  dell' anima. Confessò poi con giuramento, che quante volte egli andò a parlargli, il Sant' Huomo penetrandogli l' interno, gli riuelaua qualche hauea in pensiero di comunicargli. Il Cauatiere al principio, preso da sacro orrore, n' hauea, come di cosa insoiita, ed eccedente il sapere humano, grandissima marauiglia: poscia co' l' tempo, e con la continuatione del prodigio, mancò in lui la marauiglia; ma crebbe il pregio.

Donna Francesca Spatafora, si ritrouaua in Corlione afflittissima, per la graue infermit  di Donna Catarina sua figliuola: spedi per tanto vn messo a Fra Bernardo in Palermo, per esporgli il suo bisogno, e raccomandarsi alle consuete orationi di lui: egli veduto il Messo, senza lasciargli aprir la bocca, gli disse: Io so perche siete venuto, e che cosa m' haucte a dire: torna

te in dietro, e riferite alla vostra Signora, che non tema: D. Catarina starà bene, ed io l'assicuro della vita. Il Messo ammutolì, per essere sopraffatto dalla marauiglia all'ora: Ma tornato in Corlione, mille bocche aperse, e mille lingue sciolse, in commendatione della prodigiosa santità di Fra Bernardo, e molto più, quando la risposta di lui s'auerò subito con la ricuperata sanità dell'Inferma.

Pregato vna volta, dal R. Padre Fr Leone da Reggio, Visitatore Generale, à raccomandarlo al Signore, senza manifestargli il suo bisogno; prontamente rispose: Stù pure V. Paternità allegramente; perche dimane à ore 22., riceuerà lettere fauoreuoli; e chi è stato contrario, sarà per domandarle perdono: stupito il Visitatore, gli comandò che dicesse, onde hauesse potuto tutto ciò risapere; egli additando vna Immagine della Madonna: ella disse, mi manifesta ogni cosa; e così fu.

Frà Diego d'Alcama, lasciato in sua libertà dal Padre Prouinciale, se volesse accettar la cerca del pane; stette da vn mese in forse, per tema di non scapitar nello spirito; alla fine indouinando Frà Bernardo, l'interna perplessità del buon Religioso, francamente gli disse: accetta, Frà Diego,

la cerca del pane; ed io ti prometto d'aiu-
tarti con le mie spalle; egli da sì gran Gi-
gante spalleggiato, sottentrò sicuramente
al peso; e confessò poi, che sì come l'ha-
uea ammirato per Santo, quando gli co-
nobbe l'interno dell' Anima, altrettanto
sperimentato l'hauea potente nel soccor-
rerlo in vna graue tentatione; mostragli da
vna rea femina?

Vna mattina, il Padre Frà Massimo da
Calascibetta, mentre si vestiuua la Messa,
pensaua se douesse applicarla per l' Anima
di suo Padre, o vero di sua Madre: Frà Ber-
nardo, che lo staua seruendo senza esserne
richiesto gli dice: Vostra Paternità la dica
per l'anima di suo Padre: che n' ha mag-
gior bisogno.

Frate Alberto di Palermo, sù l'ora di
celebrare, fu assalito alla gagliarda da pen-
sieri di mondo; all'ora Frà Bernardo: che
pensieri, disse; son cotesti, che vi passano
per la mente? scacciateli via.

Più notabile fu qualche gli occorre con
Frà Giouanni da Palermo. Questi cantan-
do in Coro, si giudicò rauco, e di voce dis-
sonante; onde stabilì nell' animo, di chie-
der licenza dal Prouinciale, e mutare stan-
za: Gr mentre vi s'incamina, fermato da
Frà Bernardo, vdisti dire, siete tentato dal

comun nemico: la vostra voce è buona, ed egli ve la fa apprendere per cattiva; cancellate su via vna così falsa immaginazione, che non è di Dio. Il tentato restò come attonito, ma in tutto chiarito.

Frà Pietro da Calabria, volea lauarsi i piedi, e veduto da lontano Frà Bernardo, disse tra se, se costui è tanto Santo, quanto si dice, verrà a lauarmi. All' ora il vede venir correndo, e dirgli, Padre venite meco, che iovi lauero i piedi, come desiderate. E tanto bastò a fare, che quel Padre forastiere, restasse ammirato, non che chiarito, della gran santità di Frà Bernardo.

Due cose entrambe ammirabili, passò con questo Sant' Uomo, il P. Frà Gio: Battista di Palermo.

La prima fu, che dubitando egli in se stesso, se più per l'anima di sua Madre, che per altri oblii, che hauea, douesse quella mattina celebrare: ode che Frà Bernardo, non domandato gli risponde, sodisfate oggi all' oblii, & vn altro giorno a vostra Madre, ed egli così fece. Ma al fine delle gratie il richiese del perché? e 'l Seruo di Dio, chiaramente gli manifestò, che l'anime, alle quali hauea l' oblii, eran in maggior necessità che sua Madre, per cui potrebbe dire ne' giorni seguenti quattro

messe : e farebbe libera . . .

La seconda, che vn'altra volta gli domandò Frà Bernardo, che applicasse quel sacrificio à sua intentione: ed egli promise di farlo: mà su 'l Altare poi, muto voluntà. finita la Messa, il Seruo di Dio se ne querelò dolcemente con lui, dicendogli, che non era vero che egli l' amasse, già che gli hauea fallita la promessa. Il Sacerdote affermando tutta via d' hauerlo fatto, soggiunse egli sorridendo: e che? si può dir la bugia? Quegli vedutosi conuinto, confessò il suo mancamento, e gliene chiese perdono, accrescendosi maggiormente nel suo cuore l' affetto, e la stima d' vn sì Sant' Huomo.

Hauea Frà Girolamo da Corlione gran felicitudine, per la riuscita d' vn rileuante negotio, e volle raccomandarlo alle orationi di Frà Bernardo; andò à trouarlo in cella, che staua con le braccia stese, orando dinanzi l' Imagine di Nostra Donna. Nell' entrare gli disse Frà Bernardo: Padre non parlate, mà fate meco oratione: poco spatio passò, e riuolto egli al Padre, disse: state di buon animo, quanto desiderate farà presto adempito, così m' h'á detto questa gran Signora, e lo licentio: e Frà Girolamo vide in brieve auuerato con

suo stupore , quanto gli era stato pre-
detto.

VISIONI HAUVTE DI COSE

varie .

Cap. I.

R Agion volea, che prima di venire al-
le visioni, hauute da Frà Bernardo,
haueffi riferito i ratti, ed estasi di lui, già-
che vn tal ordine è stato offeruato dagli
altri, e certamente così haurei offeruato
anch' io, s' haueffi potuto ridurli tutti in
vn Capo: ma poiche la vita di Frà Bernar-
do fu tutta estatica, e sempre rapita in Dio,
potrà per conto di tali celesti fauori, bastar
la notitia, che haurà riceuuta il Lettore,
da quel che sin' ora, si è in questo Com-
pendio descritto. Vengo dunque alle vi-
sioni, che nõ furon poche, nè pur fu poco
hauerle noi risapute, in risguardo della sua
vmiltà, che sotto chiauè di rigoroso silen-
tio, le tenea ferrate in petto, e ne dobbia-
mo saper grado à Dio, che con ispeziale
prouidenza sua permise, che d' alcuna ne
fosse partecipe alcun Frate, l'altre scappaf-
fero di bocca à lui stesso, per nostra edifi-
catione, e Gloria sua.

Nel tempo della Comunione, che è l'ora più pretiosa, che habbia in tutta la sua vita vn anima, innamorata di Giesù. erano quasi cotidiane le visite celesti, e le visioni Divine, per quanto si potea conghietturare da' segni esterni, come si disse più distesamente al Capo 8. del primo libro, e si conferma con qualche ora soggiungo.

Vn Frate assai confidente di Frate Bernardo, staua vna mattina seruendo la Messa in Chiesa; quando vn Giouanetto d'estrema bellezza, che senza dubbio era Angelo di Paradiso, fatto segli appresso; lo spinse à rimirar Frate Bernardo, che di anzi s'era comunicato: egli riuoltosi à mirare, vide lui, tenere in braccio, qual altro Simeone, il Bambinello Giesù, e stringerfelo al petto con grandi espressioni d'amore, ed altresì l'Infante Dinitio, stendergli al collo le braccia, tutto vezzoso, e ridente, fargli mille carezze, con indicibile gioia di quell'anima beata, che andaua dolcemente struggendosi in suauissime lagrime, e ardentissimi sospiri.

Egli stesso narro, al P. Frate Antonio della Licata suo Confessore, come vna volta meditando l'Euangelò della Samaritana, gli fu sì al viuò rappresentata la storia,

che quasi trasportato al Pozzo di Giacob, non solo ad occhiveggenti, rauuifaua i personaggi, e l'humanato Verbo, che stanco del viaggio, s'era posto a sedere sù 'l fonte, má ascoltaua ancora i ragionamenti che faceano, con tal diletto dell'anima sua, che rimase per molte ore rapita fuor de' sensi.

Facea à gara co 'l figliuolo la Madre di Dio, visitando frequentemente il suo diuoto, consolandolo con la sua vista, e manifestandogli le cose occulte, e lontane, come egli medesimo confessò ad altri, e noi l' habbiamo notato nel Capo precedente.

Vna notte, questa Gran Reina de gli Angioli, volle dopo il mattutino, rendergli la visita in camera, compiacendosi, che parimente v' interuenisse quel Frate, poco fa ricordato suo confidente. questi nell'ora medesima, non sapendo come, fù trasportato da mano inuisibile, fin dentro la celletta di Frà Bernardo, quiui fermato, vede vna Matrona, tutta nel suo ammanto d'azzurro, racchiusa, che á passo graue, entraua senza darsi à conoscere: A quella vista il Frate, da nuoua paura assalito, immaginò che fosse veramente qualche fantasma onde à forza di scongiuri la constringea, o.

ad appalesarsi, o à sparire. All' ora ella aperto cortesemente il velo, e mostratogli il viso, che mandaua raggi di Gloria: son Io, gli disse, che tem? son qui venuta a trattenermi co' l' mio figliuolo Bernardo per consolarlo: e con ciò depositato nelle braccia dell'auuenturato Frate, il suo celeste Bambino, si gli soggiunse: goditi or tu in tanto il bel tesoro, mentre io co' l' mio Bernardo stò fauellando. Restò questi statico, nel mirar fisso quel volto, che solo basta à beatificare vn Paradiso: ma Bernardo accolta la gran Signora con la faccia per terra, da eccesso di giubilo soprapreso esclamò: questa è la mia Madre: ed ella dopo le molte carezze, e lunghi ragionamenti, trà quali, si crede, l' annuntio del di lui vicino passaggio a gli eterni riposi, tipigliatosi Il Diuin Pargoletto, disparue; e' l' buon Frate si ritrouò di nuouo nella sua cella, tanto fuori di sè per soverchio di gioia, che per 8. giorni continui, non seppe ben discernere, se viuesse in terra frà mortali, o se trasferito in Cielo, vi godesse anticipatamente la Gloria de' Beati. la onde appena credendo à se stesso, e dubitando se vera fosse stata la visionc; nella notte seguente; vdi vna voce Celeste, che disse, la visione fù vera; non dubitare: ma

egli pur anche perplesso della voce stessa; il Signore si degnò chiarirlo nella stessa guisa, la seconda, e terza notte. se non che v'aggiunse nell'ultima: tu ne dubiti, perchè non sai, quanto sia la nostra Reina familiare à Frà Bernardo. volle egli, passati alcuni giorni, vscirne a ragionare con Frà Bernardo medesimo, ma sentissi dire, che di cose simili non se ne parla già mai, e deuonsi tenere chiuse nel petto. Il Frate poi, figurando la già veduta Vergine in veste candida tempestate di Rose, la rauuifaua nelle fattezze del volto, tutta simigliantissima à quel suo miracoloso simulacro, che nella Chiesa de' PP. Carmelitani di Trapani, viene à tutt' ore venerato, dalla Pietà de' diuoti Pellegrini di tutto il Mondo.

Ad vna serua di D. Catarina Monasteri, nella Terra di Ciminna, si versò casualmente sù la vita, vna gran caldaia d'acqua bollente; onde restò dalla eintola in giù, arsa tutta, ed vlcerata, e patiuua spalimi di morte: la Padrona, che era donna pietosa, compassionando al mal della Serua, oltre alla cura sollecita de' Medici, adoperaua ella la sua; e con le sue stesse mani, applicaua alle parti offese spessi fomenti, per maggior conforto della dolente, e mitigarle il

dolore . In tali atti di carità occupata la trouò Frà Bernardo , e vide che à lato di lei, affistea la gran Madre di Dio , e con affetto singolare, mostraua di gradire insieme, e secondar l' opera di pietà: e sopra fatto egli da insolito stupore, non pote cenerfi di non isclamare à gran voci : Signora, Signora, e non vedete chi vi stà à canto? ella è l' Imperatrice del Cielo , che con voi coopera al seruitio dell' inferma. ò quanto è bella ! e 'l disse con tali dimostrationsi d' affetto, che trasse à quanti eran quiui presenti , abbondantissime lagrime di tenerezza .

Vn' altra volta fù fatto degno di veder la Madre della misericordia impiegata nell' aiuto d' vna moribonda. Era costei Donna Melchiora Corbino Matróna di pari nobiltà, e virtù. or mentre ella staua agonizando, e Frà Bernardo facea oratione per lei, s' apre il Cielo , e scende dal Paradiso la Vergine ; si fà appresso al letto , la conforta in quell' vltimo passo, e in spirando conduce seco quell' Anima benedetta all' eterno riposo. Per tal visione ripieno d' inesplicabile consolatione Frà Bernardo corse subito dal Marito , e comandatogli che con la faccia per terra ringratiasse il Signore , gli raccontò quanto hauea veduto , e

tanto bastò à tener quel Signore per sempre consolato.

Nel giorno dell' Immacolata Conceptione della Madonna, gli fu rappresentata la Gloria di lei, che scacciò co' suoi piè il Capo al Dragone infernale, con vna tal chiarezza, che andato in cucina disse: Allegrezza, Allegrezza, e inuitati à ballar per giubilo i Frati, diede egli alcuni salti: poi con grand' impeto gridò tre volte: Sotto bestia; che hoggi la gran Signora t'ha fiaccato le corna; e ciò detto palpitante e sneruato si buttò per terra, sopraffatto dalla copia delle celesti consolationi.

Alle visioni della sua vera Madre, aggiungo quella del suo Santo Padre. Esortaua vn giorno il Guardiano di Palermo, nel publico refettorio i suoi Frati, quando Frà Bernardo fu eleuato in ispirito, à vedere la Gloria, del suo Serafico Padre San Francesco, e rizzatosi in piedi, tutto pien di giubilo sclamò. Padri miei, Padri miei, o se vedeste, quanto è bello il volto del nostro S. Padre! e qui il sorprese vn' insolita palpitatione di membra; dopo la quale restò, per ispatio di quattro ore immobile senza sensi, e assorto in vna beatifica consolatione.

Le Visioni fin qui riferite, si può dire

H

che

che siano state concedute , per consolatio-
ne propria di Frà Bernardo , come anche
quella in cui vide lo Spirito santo , in for-
ma di colomba di fuoco, sù la testa di quel
gran Seruo di Dio , Frate Innocenzo da
Caltagerone, Generale dell' Ordine, men-
tre staua esortando i Frati nel Conuento di
Girganti; ma quest' altre che diremo, sono
tutte riuolte all' vtilità de' prossimi.

Quella improuisa inondatione , accadu-
ta in Palermo, l'anno 1666. per cui alcune
persone perirono affogate nell' acque, e
molti edifici minacciaron rouina , fù da
lui preueduta maggiore: che perciò entra-
to intercessore, e malleuadore della Città
appresso Dio, che in volto terribile gli si
daua à vedere, e con in mano vn fascio di
fulmini, minacciandola dell' vltimo ster-
minio, fù molte notti prima, mentre oraua
in Chiesa; vdito dire ad alta voce. Non uò
che lo facciate Signor mio ; non nò: scen-
da solo sopra di me, tutto il castigo . e ve-
ramente, d' esserne stato in fine esaudito il
Seruo di Dio, funne, suo mal grado, testi-
monio veridico il Padre della bugia ; il
quale costretto à dir la verità, confessò per
bocca d' vn inuasata, che assai peggiore era
per essere il danno nella Città , se quel pi-
doeckioso di Frà Bernardo , non ne l' ha-

uef-

ueffe, con fue orationi scampata : ma egli come vero vnile, volle per isfuggir la gloria del fatto , attribuirlo tutto à soli meriti del suo Setafico Padre.

Metterò per fine tutte insieme, l' apperitioni di molte anime, vedute da lui penare nel fuoco del Purgatorio: trà quali fù quella di Frate Alessio da Caccamo, stimato vniuersalmente da tutti per Santo, che hebbe pure à raffinarsi nelle fiamme purgatiue vn intero giorno:

L' Anima di Frate Urbano da Monreale, Huomo veramente di Dio ; che si lamentaua con lui, della trascuraggine di cinque Frati, nel celebrar le Messe douute per regola ; E di Frate Antonio della Sambuca, poco prima trapassato, che tutta cinita di fuoco, gli dicea à gran voci: Frà Bernardo soccorrimi, perche patisco estremi dolori : e richiesto della cagione rispose; perche hebbi souerchio affetto, e sollecitudine nel lauorio della cisterna di casa.

E per vltimo, l' anima di Frate Honorio da Palermo, che in vno smisurato incendio ardea, e confessonne il demento: che fù d' hauer introdotto, non so quali leggerezze di giuochi nel Refettorio, per ricreatione de' Giouani, in su gl' vltimi giorni di Carnouale .

MIRACOLI DOPO LA

Morte.

Cap. 10.

Non meno in vita, che in Morte, hà voluto il Signore Iddio, del suo Seruo Bernarda illustrare il nome, ed onorare il merito, con innumerabili, ed evidenti miracoli, operati per mezzo delle sue intercessioni, e venerande Reliquie, e perche in verita, à farne di tutti vn solo, e semplice catalogo, farebbe fatica immensa, e molto difficile alla breuità del presente compendio, scieglieronne alcuni frà molti, e racconterolli più alla distesa, che potranno seruire per saggio di tutto il resto: ciò fatto chiuderò il racconto della vita ed opere marauigliose di questo gran Seruo di Dio.

A Maria Visconti, della Terra d'Asaro, donzella d'anni 23. nacque sù la palpebra dell'occhio sinistro, vna ben grossa, e dura bozza, che oltre à renderla molto deforme, le toglieua affatto l'uso della vista. onde la meschina, data si per guarirne in mano del Cirurgico acconsenti, che con qual

che

che suo pericolo gliela tagliasse. non riuscì troppo felicemente il taglio; e la piaga in breue diuenne fistola; e l'umor che vi concorreuà era sì copioso, che le gonfiuua di tempo in tempo, e l'occhio, e la faccia con estremo rammarico del suo cuore. Durò ella in questa pena, lo spatio di 12. anni e non potendone più, alla fine, già che per lei non y' era humano rimedio, ricorse al Diuino; e vn di tutta abbandonata si in Dio uscì di casa, e andossene fuor della Città di Palermo oue habitaua, al Conuento de' PP. Cappucini, per raccomandarsi quiui all'intercessione di Frà Bernardo, della cui santità, e miracoli, haueua già formato nell'animo vn altissimo concetto; ed entrata in Chiesa, portossi alla sua sepoltura, doue prostessasi con tutto il corpo in terra, e con la fronte toccando la lapida sepulcrale, cominciò con ardor di cuore, ad inuocare la protettione, ed aiuto del Seruo di Dio: dopo qualche tempo sentitasi interiormente confortata, si rialzò, e trouò sgonfia la faccia, e risaldata la piaga, come se mai stata vi fosse. All'ora rese ella le douute gratie à chi douea, e con giubilo; e marauiglia raccontaua à tutti il miracolo, riceuuto per gli meriti di Frà Bernardo.

Lorenzo la Rosa, cadde infermo di febre maligna, nel Settembre del 1672. e al ventunesimo della sua infermità, si condusse all' estremo: prese tutti i Sacramenti, e poco appresso, perduti i sentimenti, si pose in agonia di morte. Gratia però sua moglie, sollecita della vita del marito, hauuta à caso nelle mani, vn' Imagine in carta di Frà Bernardo, con viuua fede gliel' applicò su 'l Capo, e per tutta la vita nel medesimo tempo il moribondo respirò, aperse gli occhii; si mosse da se, e parlò con istupore di tutta la famiglia, e frà poco si leuò sù dal letto sano, e gagliardo. Ruscito à Gratia il miracolo nella persona del marito, volle in quella del suo figliuolo Giuseppe, farne di nuouo la sperienza; e aspettata appunto l' ora, che l' ordinata quartana l' assalisse, in vederne i segni de' ribrezzi, e del pallore nel volto, corse subito à toccarlo con la miracolosa Imagine, e nello stesso punto diè volta il male; nè tornò inauuenire mai più ad assalirlo.

Vna cotal Giouane in Palermo, in fin dall' anno 16. di sua età, cominciò ad appalesarsi per inuasata: ed vna notte trà l' altre, si vide comparir dinanzi, visibilmente in forma d' Huomo, vn di quegli spiriti immondi, che chiamano Incubi. Questi con

inganneuoli carezze; e fallaci promesse, si studiaua di sollecitarla à mal fare; ella, benchè da principio mostrasse d'hauerne orrore, e facesse qualcùe resistenza, non dimeno alla fine, vinta dalle lusinghe s'arrese, e ingannata dalle speranze, acconsentì. Commesso il brutto peccato, le proibì l'astuto di non ne far motto co' il suo Confessore, che fù il peggio de' suoi mali: così continuandosi l'infame tresca, quasi ogni notte, si proseguì per lo spatio d'anni 20. nel qual tempo l'infelice giouane, non tralasciaua le consuete confessioni, e comunioni, con duplicar sacrilegi, e multiplicar peccati. ora in tale stato di perdittione si trouaua costei, quando per voler di Dio, che salua la voleua, il riseppe il suo Confessore, che era vn Padre della Compagnia di Gesù: egli volle à gran male applicar potentissimo rimedio, e fù consegnarla in mano della protezione di Frà Bernardo già morto. Fattole perciò por su 'l petto, à forza d'esorcismi vn pezzetto della tonaca del Seruo di Dio, esortò lei à visitare il suo sacro sepolcro, e quiui raccomandarsegli di vero cuore. Vbbidi la Donna, e tanto bastò à renderla del tutto, e per sempre libera nel corpo, e nell'anima dalle continue infestazioni de gli

Ipiriti maligni: ella poi per gratitudine della doppia gratia riceuuta, emendò la vita da vera penitente, e professò perpetua obligatione al suo liberatore.

Quel Di che 'l Corpo di Frà Bernardo, era portato à seppellire in Palermo, dalla Città di Morreale, scesero à venerarlo molti, che conosciuto l'haueano: Trà gli altri vi fu vn Pietro Vitello: il quale per sua diuotione, volle con la sua corona, toccare quelle Sante membra; e tutto lieto tornò à casa, e così parlò alla moglie, che da molto tēpo giaceasi in letto paralitica: moglie mia, questa corona, hà pur hora tocco il Corpo di F. Bernardo da Corlione Capuccino, morto con publico grido di Santità: prendila or tù, e tienla sopra di te, e habbi fede; poiche io spero, che Iddio ti darà la sanità, per l'intercessione e meriti di questo suo gran Seruo. Stese la mano la donna piena di fede; e in toccando la corona, si trouò in vn tratto libera dalla Paralizia, e saltò fuor di letto, con estremo giubilo d'amendue, che non cessauano di lodare Dio nel suo Seruo, gridando, miracolo, miracolo.

Vita la Miata in Corlione, nel ritorno che faceva dalla Chiesa alla casa, il giorno della Santissima Nuntziata, sentissi all'im-

prouiso calar giù per gli occhi vn vmbre
 catarroso, che le tolse in vn tratto la vista,
 lasciandole su 'l capo vn eccessiuo dolore,
 che la faceva spasimare, notte, e di: stette in
 tale stato 15. giorni, senza poterui adope-
 rare rimedio alcuno, prohibendolo i me-
 dici, per la freddissima stagion che corre-
 uan: In questo tempo fu ella visitata dal Sa-
 cerdote D. Giuliano Latini, fratello di Frà
 Bernardo, che l' esortò à raccomandarsi al
 Seruo di Dio, & applicarui su la fronte vn
 pezzetto del suo abito, con vna polizza
 della Concettione. Così appunto esegui l'
 inferma, e trà poche ore cessò il dolore, e
 cominciò à vedere: la mattina seguente
 vide affai meglio, e nel terzo giorno vide
 perfettamente come prima: dopo 5. anni
 ecco nel mese di Maggio, tornar di bel
 nuouo il catarro, e la cecità degli occhi:
 vi adoperò ella molti medicamenti, mà
 non sentendone alcun giouamento, pensò
 di far ricorso alla virtù del suo vero medi-
 co. Si fe per tanto condurre da vna sua Zia
 à braccio, sia nella casa di Domenica Fri-
 sella, sorella di Frà Bernardo, di cui ella
 tenea in casa vn ritratto in tela al naturale.
 Quai giunta la cieca, fe oratione dinanzi
 la veneranda Imagine, accostandose la à gli
 occhi, ne vi fu bisogno d' altro, per hauer:

la vista tanto, quanto bastasse, à poterse ne tornar da se a casa, senza l' altrui appoggio: appresso migliorando d' ora, in ora, infino al 5. di rimase finalmente con perfetta sanità degli occhi, e con vna viuua diuotione nel cuore, alla santità di Frà Bernardo, che da due volte, haueale gratiosamente restituita la già perduta luce del sole.

Soggiungo due altre cieche, da lui miracolosamente risanate; l' vna fù Anna Bianca, la quale per 25. giorni continu¹ pati nell' occhio sinistro acerbissimi dolori, cagionati da vn vumor maligno, che congelatosi sù la pupilla, le stampò vna bianca macchia, e l' accecò. Fù consigliata, dopo li medicamenti inuano vfati, a chieder soccorso dalla sorella di Frà Bernardo, ed applicarui alcuna delle sue Reliquie: v' andò ella, ed esposete con vmili prieghi il suo graue affanno; quella toccandole leggermente l' occhio offeso co' l' sacro Cordone, la confortò à sperare, che la mattina seguente, haurebbe hauuta la gratia: parue che vna tai promessa, fosse stata messa in bocca della sorella, dal suo Santo Fratello: imperoche Anna tornata à casa non sentiuua più quelle punture di prima, onde credette hauer già riccuuta la gratia: ma l' Ser-

uo di Dio per meglio prouar la fede della sua diuota, permisc, che in quella stessa notte si destasse il dolor, e ripigliato maggior vigore, l' assalisse più violentemente che mai, in tanto che la misera, per l' eccesso della doglia tutta si dibattua, vrtado la testa nel muro a guisa di pizza: pur riuigorita nella speranza, piangendo, e gridando dicea: Fra Bernardo, questa hà da essere l' vltima volta: il dolor non hà da tornar più: io la gratia la voglio per ogni modo; e in ciò dire s' addormentò; e la mattina in destarsi, trouò il dolore suanito la pupilla smacchiata, e la vista schiarita.

L' altra si fu Rosalia Marascia, donzella d' anni 20. a cui nacque, su 'l bianco dell' occhio sinistro, vn tumore alla grossezza d' vn cece, che le ritolse affatto il vedere. pianse ella da 20. giorni la sua disgratia, alla fine ricorse alla casa del Refugio, voglio dire, à quella della sorella di Frà Bernardo, dal cui Cordone, ed abito toccata su 'l oocchio, cominciò subito à veder ei vn poco: tornò la seconda volta dopo quattro giorni, à farsi ritoccare con le medesime Reliquie, e nel ritorno che fece à casa sua, si dileguò tutto insieme il tumore, e la vista tornò nella sua pristina perfezione.

Pietro lo Presti, natiuo di Camerata, molti anni eran, che patiuu dolori acutissimi, su l' vno, e l' altro ginocchio: le fitte continue, no'l lasciauan, nè riposare, nè stare in piedi; nè dar potea vn passo, senza l' appoggio del bastone. inteso che Fra Bernardo da Corlione, era morto in Palermo con fama di santità, e che facea per tutto gran miracoli, portossi al Conuento de' P.P. Cappuccini, e richiese il P. Guardiano, che era pur all' ora tornato da Palermo, di qualche Reliquia del Seruo di Dio: hebbe vn pezzuolo del suo abito, e con esso pien di fede, e speranza andossene a casa: la notte poi, quando giacea in letto, gli diedero vn gagliardo assalto i suoi dolori: egli applicò all' vn de ginocchi la Reliquia, e'l dolor subito cessò: passò ad applicarla all' altro, e pur dall' altro fuggì il dolore, ma andossene di nuouo al primo ginocchio; all' ora, il buon Pietro fattosi à proprie spese più accorto, diuise in due la Reliquia, riponendone ad amendue le ginocchia la sua parte, e senza più s' adormì: e risvegliossi la mattina già sano; e di iadi innanzi, non patì mai più di somiglianti dolori.

Fu vago, e continuo il Miracolo, che operò il Seruo di Dio, con sua sorella Do-

menica, poco anzi ricordata. costei risanata già da vna schifa lebbra, per l'intercessione del suo Santo Fratello, infermò d'Artetica, ed era tale l'eccesso de' dolori, che per tutte le giunture del corpo soffertua, che per lo più, era costretta à rimaner si chiusa in casa, o inchiodata in letto: portaua ella in pazienza la sua Croce, ma bramaua ardentemente, di poter solo andare alla Chiesa per confessarsi, comunicarsi, ed vdirui di vantaggio la Messa, e la parola di Dio. Vn giorno si senti ispirata, à raccomandarsi caldamente à Frà Bernardo, il fece con esporre à lui il suo buon desiderio, e nello stesso punto, si senti sgrauar de' dolori. Onde prouatasi à caminare, e veduto che poteua vscir di casa, andò alla Chiesa, e sodisfece à tutte le sue diuotioni, senza molestia alcuna: ma ecco al suo ritorno à casa, tornare i suoi dolori, che combattendola di continuo, non le dauan mai tregua, se non se quando, ella vsciuu di casa, per andare alla Chiesa, e così continuandosi, ed alternandosi le miracolose vicende, per più, e più anni, Domenica si mantenne sempre ferma nella sua fede, e confermata con la lunga speienza della gratia, mentre sperimentaua i suoi dolori, quanto pronti à lasciarla nell'andare, tan-

to presti à ripigliarla nel venire.

Doppiamente obligata, si confessò Geronima la Lanza, à Frá Bernardo, per doppia gratia riceuuta da lui dopo la sua morte. Da 13. anni patiuua ella vn fiero dolor di fianco, con pietra; ed vna volta, che fù l' vltima, la sorprese con tanta fierezza, che la sforzò à prendere in fretta gli vltimi Sacramenti, e disposi à morire. In tanto la dolente sua Madré, per gran pietà che hauea della figliuola, corse per aiuto al Sèruo di Dio, cercando alcuna sua Reliquia, e hauutone vn pezzetto dell' abito. e mutandè di lul, subito l' offerse alla moribonda: la quale conoscendo bene, di che virtù fosser quelle Reliquie, e quale il suo bisogno, le prese con riuerenza in mano, e con vera fede le ripose su' l' medesimo luogo del dolore: cosa marauigliosa, nello stesso punto, e cessò il dolore, e suanì il pericolo, e nel tempo auuenire per quanto visse, non ne patì mai più. Ma la buona donna, vedendosi guarito il fianco, passò à guarirsi le gambe, che pur per 13. anni continui, portaua tutte piagate; e grondanti di marcia; le toccò dunque con le medesime Reliquie, e vide á poco, à poco, andar disseccandosi l' vmor corrotto, e risaldandosi le piaghe, si che in breue tépo fù sana.

Eravi

Eraui in Palermo vna Signora di prima nobiltá, e di gran senno, la quale infermò grauemente d'vn vmor malinconico, che crescendo d'ora, in ora in eccello, degenerò alla fine in furore, togliendole del tutto il ceruello, e facendola vscir tutta fuor di se stessa: onde non potuta mai effer rattenuta, da chi che fosse, smaniaua, e infuriua à sua posta, facendo atti sconci, con euidente pericolo della sua, e dell'altrui vita. Stauano perciò afflittissimi i parenti, e la famiglia assai turbata: furon costretti á ferrarla in camera, e incatenarla su 'l letto, con gente à vista, da tenerla in buona guardia. Si procurò con ogni possibile argomento dell'arte, applicarle efficaceissimi rimedij per risanarla: ma tutto fu inuano; poiche ella ogni cosa ributtaua con impeto, e tristo chi se le parua dinanzi, ora in questa somma disperatione di cose, il Signore Iddio per la gloria del suo Seruo, ispirò nel cuore di D. Isabella Bisso, à mandare alla sua parente con vn suo fidato, vn pezzuolo di carne, recisa già dal Capo di Frà Bernardo in morte, ordinandogli, che gliela riponesse sopra la vita, e lasciasse operare al Santo, che n' haurebbe veduto gran marauiglie: e così fu, poiche il riporre della veneranda Reliquia su l'in-

ferma, e l' inferma acchetarsi, e rinuenire, tornare in buon senno, tutto fu vna, e d'indi in poi, seguito à viuer da sauia, qual era stata in prima, cõn festa, e giubilo immenso di tutto il parentado, e con infiniti obblighi, à così gran benefattore.

Lo sparger tante grazie, che così liberamente faceva con gli altri tutti, il nostro Frà Bernardo, era effetto di pura carità, e misericordia: ma ciò che fece meco, e con vn mio Nipote, parue quasi debito di gratitudine, e di giustitia, poiche entrambi, ce l'hauuamo in vn certo modo di dire, obligato, e fattolo nostro debitore, per quelle stauamo fatigando, in prò de' processi della sua vita, virtù, e miracoli. E per cominciar da me, dico, che uscìo io di camera vna mattina prima d'aggiornare, per celebrar Messa, nella cappella di Casa, volse andare à lauarmi le mani, ad vna piccola fonte, posta quiui in capo al corridore: ma trã per lo scuro che v'era, e per la gran fretta, che io mi daua, di sauuedu famente mi auui in vn aperta di scala, al fonte contigua, e posto in fallo il piè, cominciai à sdruciolare, e andare in giù, rotolandomi per sù gli scalonì di pietra, vrtando sempre il capo, ora in vna, ora in altra parte. Io all' ora mi tenni per morto; se non, che

confidando nella potente protezione del mio Frà Bernardo, me gli raccomandai co'l cuore: accorsero à quel rumore, vn Padre, ed vn fratello, e trouatomi viuo, mi giudicarono per lo meno tutto pesto, ed infranto per la vita: nel ritouarmi da terra, m'accorsi che io era in forze, da poter risalir la scala da per me, senza appoggio; pure fattomi offeruar per tutta la persona dall' Infermiere, non si trouò in nessuna parte del corpo, nè pur vn minimo vestigio di rottura, o slogatura d'osso, non emfiaggione di testa, non graffiatura di pelle, non ammaccamento di carne, non liuidezza di membra: onde rientrato in me stesso, riconobbi, ciò esser effetto, della virtù miracolosa di Frà Bernardo, e per tale l'ebbero ancora due valenti Medici, hauendo ben ponderate le circostanze; della persona corpulenta, e vecchia, oltre à 62. anni; del luogo alto da 15. palmi; del tempo oscurissimo, e di notte; finalmente del modo, cadendo di lancio colla testa all'ingiù: ma più che altro si autenticò il primo miracolo, vna seconda gratia miracolosa. volendo io la stessa mattina dir Messa n'auuidi, che vn dito della man destra, era stato offeso dalla caduta, e per l'ecceffiuo dolore che cominciua à sentirui, mi

potèua impedire il sacrificio, ricorsi di nuovo al Seruo di Dio, e accostato alla sua Sacra Imagine il dito addolorato, il pregai d' alleuiarmi il dolore, tanto sol, quanto potessi francamente celebrare: e subito m' esaudì: imperoche il dolore fu mitigato, ed io incontanente celebrai senza veruno impedimento.

Vengo ora à mio Nipote Francesco Basili, il quale nel Processo del Sant' Huomo serui gran tempo di Scriuano, e Curfore. Era il Giouane molto intrigato negli affari della sua coscienza, ed io per quanto m' ingegnassi di persuadergli vna confession generale, ed vna buona mutation di vita, non fu mai possibile il piegarlo. Vedendolo dunque pur tutta via ostinato, mi riuolsi à Frà Bernardo, e con tutto l' affetto del cuore gliel raccomandai: e pregai lui, che almeno, quando douea andare al Conuento de' Cappuccini, per auuifare il giorno della Deputatione, entrasse in Chiesa, à visitare il Sepolcro del Seruo di Dio, e se gli accomandasse. Mi promise di farlo; e l' fece, e l' hauerlo fatto gli giouò assai. Poiche vn giorno, all' improviso si senti mutare il cuore, e riflettendo seriamente al pericolo dell' anima, risolse di mutar vita: si confessò generalmente de' suoi peccati,

con indicibile pentimento, e lagrime; nè di ciò contento si diede à fare asprissima penitenza, à frequentare i Sacramenti, leggendo spesso libri spirituali, ed esercitandosi giorno, e notte in feruentissimi atti di diuotione. Finalmente passati alcuni mesi, con vna infermità di pochi giorni. armato del Santissimo viatico, ed estrema vntione, non senza vn viuo sentimento, e cordoglio, dell' offese fatte à Dio nella sua vita, terminò da buon Cristiano la carriera, e come posso piamente credere, oggi di, stà in luogo di saluatione; e forse anche di presenza stà rendendo gratie à lui, che fù la cagione della sua eterna salute.

APPARITIONI FATTE

à diuerse Persone dopo la sua

Morte.

Cap. ultimo.

SI compiacque la Diuina Bontà, di rendere in varie guise, manifesta al Mondo la Gloria, che 'l suo Seruo fedele godeua in Cielo; con seruirsi di lui stesso per testimonio della vrità, dandolo à vedere à molti, in sembiante glorioso. È 'l primo

à vederlo fu D. Michele Piccillato, suo stretto Amico. Questi la notte seguente alla sua Morte, stava dormendo, quando sentissi chiamar per nome, e destatosi alla voce, aperse gli occhi, e vide Frà Bernardo in veste bianchissima, tutta ricamata di celesti chiarori; il quale quasi licentiandosi dall' amico; lo partor, gli disse, per lo Paradiso e ciò dicendosi auuiò per quel verso, lasciando lui insieme consolato, e certificato della sua gloriosa morte, si occorsà in Ralesmo.

Più lunga, e più chiara fu la visita, fatta 15. giorni dopo il suo felice transito, à Frate Antonino di Partanna suo gran confidente: gli comparue allo spuntar dell' Aurora, con vn volto Beato, che incessantemente ripeteva, Paradiso, Paradiso. A cui l' altro domandò, quanto tempo fosse stato in Purgatorio, lo per gratia del mio Giesù, rispose, non hò nè pur toccato Purgatorio: mà vidi subito inspirare, la bella faccia di Dio. Passato poi più d' vn anno, tornò à farsigli vedere, tutto ricoperto d' vna chiarezza ammirabile, ed abbracciato lo strettamente sciamò: O Beate annegationi della propria voluntà! Beati digiuni, Beate discipline, beate vigilie, beate mortificationi, beate penitente tutte! e di

nuouo abbracciandolo più, è più volte, si parti, con lasciarlo per dir così: imparadifato,

Francesca la Vita, solea neile sue grauidanze, spesso sconciarsi. e versar gran copia di sangue, con manifesto pericolo della vita: Vna volta, e fu nel medesimo anno, che Frà Bernardo morì si senti sorpresa da' consueti sintomi della sconciatura onde se ricorso con gran fiducia, all'Intercessione del Seruo di Dio, della cui santità, e de' miracoli che operaua, hauea già vduto dirne gran cose: la notte le comparue in sogno, tutto cinto di Gloria, e si le parlò: Sorella mia, se per l'auuenire desider, liberarti d' vn tal male, porta sempre teco vn pezzo del mio Abito, & io t'affiduro, che ne farai affatto libera. Francesca la mattina tutta colma di giubilo, fece quanto le fu imposto, e portò la creatura felicemente alla luce, nominandola nel Battesimo Bernarda, in memoria del beneficio: anzi quella sacra Reliquia in auuenire, serui di Antitodo efficacissimo, a tutte l' infermità del Parentado.

Michela Sottile, hauea preso il Santissimo Viatico, per vna pericolosa gonfiagione neila mammella, e staua battendo le porte della morte; quando Frà Mauro da

da Palermo Cappuccino suo fratello, andola à ricorrere alla protezione di Frà Bernardo, le presentò vn suo Ritratto in carta, à cui la Donna con gran fede, ed affetto raccomandatafi, e postasi su 'l petto la figura, si addormentò. Ed ecco nel sonno Frà Bernardo, con aria di Glorioso, che l'eforta ad accettar la morte, cò rassegnatione della sua alla Diuina volontà, nulla curando i figliuoli, che erano più di Dio, che suoi; ciò detto disparue: suegliatafi Michela, di nuouo fà istanza, con maggior fiducia per la salute, sicura, che l'Intercessione del Seruo di Dio, l'hauerebbe ottenuto quanto desideraua. La seguente notte Frà Bernardo, torna coll' annuntio della futura sanità: state pundi buon animo Sorella, le dice, già siete sana, e nello stesso punto apertasi da se la postema, mandò fuor vna gran massa di marciume puzzolentissimo, e la mattina fuella ritrouata dal Medico sèza febre, e fuor d' ogni pericolo.

Due volte il Seruo di Dio, in queste sue Apparitioni, madò ad auuifare per mezzo d' altri, gli errori di certi suoi conoscenti. La prima fù fatta ad vn Padre Cappuccino di molto spirito, acciò che andasse à sgridare vn Cavaliere, suo antico Amico, per vna volontà che hauea, ostinata di vendicarsi

colta morte d' vn suo nemico, e per tal fine, hauea trascurato il precetto della Pasqua. Parue dunque al buon Frate, di vedere Christo adirato contro quel Cavaliere, che voleua prender le giuste vendette de' misfatti di lui, e che Frà Bernardo, buttato à piedi del Giudice, gli rappresentaua la Diuotione, hauuta dal Reo, in verso il Serafico P.S. Francesco: mà egli, disse il Signore, stà pur fermo, nel voler commettere l'omicidio, e in quest' anno, non hà voluto soddisfare al precetto; Signor mio, rispose Frà Bernardo, ciò andrà à mio conto. Spati la visione; la quale raccontata fedelmente dal Religioso al Cavaliere, operò in lui, che subito perdono il nemico, e visse in auuenire con altri pensieri, degni della sua nascita, e profession di Cristiano.

La seconda fù, quando comparue in sogno, à Suor Angela Carpentano, del terzo Ordine di S. Francesco, à cui pareva di ritrovarsi, nella Chiesa de' RR. Cappuccini di Corlione; e vedea, che uscendo dalla Sacrestia Frà Bernardo, le mostraua vna scattola d'onde cauato vn ramo d'oiuuaverdeggian- te, le dicea, vedi tu quest' oiuo? esso rappresenta la virtù del Dottor Giuseppe Canaletto, che vn Venerdì di Marzo, hauendosi reso in colpa di tutti i suoi peccati, sta-

Erratà Corrige.

<i>Foglio.</i>	<i>Linea.</i>	<i>Errori.</i>	<i>Correttione.</i>
6	4	25	27
51	13	25	27
57	16	60	62
32	3	Castelnouo	Castronouo
74	6	Castelnouo	Castronouo
75	9	Castelnouo	Castronouo
76	22	Castelbuono	Castronouo
85	20	Castelbuone	Castronouo

1	2	3	4
5	6	7	8
9	10	11	12
13	14	15	16
17	18	19	20
21	22	23	24
25	26	27	28
29	30	31	32
33	34	35	36
37	38	39	40
41	42	43	44
45	46	47	48
49	50	51	52
53	54	55	56
57	58	59	60
61	62	63	64
65	66	67	68
69	70	71	72
73	74	75	76
77	78	79	80
81	82	83	84
85	86	87	88
89	90	91	92
93	94	95	96
97	98	99	100

